



ATTIVAZIONI

- Nel secondo trimestre 2020 si registrano 1 milione e 742 mila attivazioni, a cui si aggiungono 127 mila *Trasformazioni a Tempo Indeterminato*, per un totale di 1 milione e 869 mila attivazioni, il valore più basso della serie storica.
- Rispetto al secondo trimestre 2019 il volume di contratti attivati, comprensivi delle *Trasformazioni*, diminuisce del 44,5% (pari a oltre 1,5 milioni di attivazioni), in misura superiore per la componente femminile (-48,1%) rispetto a quella maschile (-41,5%).
- Il calo delle attivazioni risulta più marcato nel settore dei *Servizi* (-51,9%), all'interno del quale si registra una forte riduzione in particolare per il comparto *Alberghi e ristoranti* (-61,8%).
- La dinamica tendenziale registrata nel secondo trimestre 2020 risente in maniera ancora più significativa, rispetto al primo trimestre, degli effetti dell'**emergenza sanitaria da Covid-19**. Il **calo nel trimestre è riconducibile per circa metà del suo ammontare (738 mila su 1,5 milioni) alla riduzione avvenuta ad aprile**, che mostra una variazione tendenziale negativa pari a -68,9%. Nei mesi di maggio e giugno la diminuzione risulta pari a -43,5% e -24,2%.
- Il complessivo flusso in entrata a *Tempo Indeterminato*, costituito dalle attivazioni e dalle *Trasformazioni*, risulta pari a 389 mila, in calo di 218 mila contratti (-35,9%), spiegato per il 27,2% dalla riduzione delle *Trasformazioni a Tempo Indeterminato* (-59 mila). La contrazione delle attivazioni interessa maggiormente la componente maschile (-40,4% rispetto a -30,0% per quella femminile) e risulta più elevata nel *Mezzogiorno*, in particolare nel mese di aprile, quando si osserva una variazione pari a -72,2% rispetto a -50,3% registrato per il *Nord* e -43,5% per il *Centro*. Nel mese di aprile, la diminuzione delle attivazioni a *Tempo Indeterminato* risulta pari a -53,0% (-60,3% al netto delle *Trasformazioni*) ed è proseguita a maggio e giugno con intensità minore, pari rispettivamente a -32,3% e a -23,0% (-33,4% e -18,5% al netto delle *Trasformazioni*).
- Le attivazioni dei contratti a *Tempo Determinato* decrescono a un tasso superiore rispetto al *Tempo Indeterminato*, pari a -45,7%, interessando in misura superiore le donne (-52,3%, rispetto a -40,3% per gli uomini) e il *Centro* del Paese (-59,3%). Anche in questo caso, si osserva un calo più marcato ad aprile (-70,3%) rispetto a maggio (-46,5%) e a giugno (-24,3%).
- Diminuisce per il settimo trimestre consecutivo il numero di attivazioni dei *contratti di Collaborazione* (-35,6%), attestandosi a 53 mila. L'*Apprendistato*, infine, dopo una crescita ininterrotta dal 2016, prosegue il trend negativo iniziato nel primo trimestre del 2020, con un calo tenden-

I RAPPORTI DI LAVORO NEL II TRIMESTRE 2020

Nel secondo trimestre del 2020, le attivazioni dei contratti di lavoro, calcolate al netto delle *Trasformazioni a Tempo Indeterminato*, sono risultate pari a 1 milione e 742 mila, in calo del 45,3% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (pari a 1 milione e 442 mila contratti in meno), e hanno riguardato circa 1 milione e 474 mila lavoratori, in calo tendenziale del 36,6%, pari a -849 mila individui (Grafico 1).

Considerando anche le *Trasformazioni a Tempo Indeterminato*, pari a 127 mila, il numero complessivo di attivazioni di contratti di lavoro raggiunge 1 milione e 869 mila, in calo del 44,5% (pari a oltre un milione e mezzo di attivazioni in meno), rispetto al corrispondente periodo del 2019. Il numero di attivazioni nel secondo trimestre del 2020 risulta essere il più basso valore delle serie storiche delle Comunicazioni Obbligatorie.

I flussi delle attivazioni dei rapporti di lavoro **risentono in maniera ancora più significativa, rispetto al precedente trimestre, dell'emergenza epidemiologica da Covid-19**. Considerando i dati mensili all'interno del secondo trimestre 2020, si osserva che **la discesa delle attivazioni ha riguardato in misura superiore il mese di aprile**, con 738 mila attivazioni in meno rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (pari a -68,9%), che costituisce circa la metà del calo complessivo osservato nel trimestre. Nel mese di maggio si registra, invece, una minore diminuzione tendenziale, pari a -467 mila attivazioni (-43,5%), che si attesta a -296 mila (-24,2%) nel mese di giugno, confermando la risalita del calo tendenziale delle attivazioni osservata il mese precedente.

La riduzione tendenziale più consistente in termini relativi si osserva per la componente femminile (-48,1%, rispetto a -41,5% per quella maschile) e nelle regioni del Centro (-52,0%). La differenza di genere osservata nel Mezzogiorno risulta essere la più elevata del Paese, con un calo pari a -42,8% per la componente femminile e pari a -34,0% per quella maschile. La decrescita tendenziale delle attivazioni registrata nel Centro del Paese risulta pari a -74,8% ad aprile, a -48,8% nel mese di maggio e a -34,7% in giugno.

Nel secondo trimestre del 2020, si registrano 1 milione e 220 mila attivazioni nel settore dei *Servizi*, in calo tendenziale del 51,9%, che interessa in maniera sostanzialmente simile entrambe le componenti di genere. La riduzione ha determinato un abbassamento della quota percentuale di attivazioni nei *Servizi* sul totale, che nel secondo trimestre del 2020 risulta pari al 65,3%, in calo di 10 punti percentuali rispetto a quella osservata nello stesso trimestre dell'anno precedente.

All'interno dei *Servizi* si può osservare che il comparto alberghiero e della ristorazione ha risentito in misura maggiore della crisi conseguente all'emergenza sanitaria, riportando l'impatto maggiore in termini di calo delle attivazioni, pari a -61,8%. Questo forte calo ha comportato anche una riduzione del peso che il comparto detiene nell'ambito delle attivazioni riferite all'intera economia, che scende di 8 punti percentuali rispetto al secondo trimestre 2019, attestandosi al 17,7%. I dati mensili evidenziano che in questo comparto nel mese di aprile 2020 le attivazioni subiscono la più forte caduta settoriale rispetto ad aprile 2019, pari a -94,4%; la riduzione prosegue, inoltre, in maniera sostenuta anche nel mese di maggio (-67,0%), confermandosi il comparto con maggior sofferenza sul lato delle attivazioni dei rapporti di lavoro, mentre a giugno il calo tendenziale (-30,0%) non risulta più essere quello maggiormente elevato tra i settori economici. Una dinamica di segno contrario si rileva, invece, per le attivazioni nel mese di giugno relative alle Attività svolte da famiglie e convivenze (+10,3%) e nel mese di maggio alle Costruzioni (+10,8%), mentre risulta più debole la variazione positiva per l'Agricoltura nel mese di giugno (+1,5%). Complessivamente nel secondo trimestre 2020 questi settori registrano, comunque, una diminuzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, che per le Attività svolte da famiglie e convivenze si attesta a -4,8%, per le Costruzioni a -20,8% (-32,0% per la componente femminile) e per l'Agricoltura a -8,0% (-9,4% per le donne).

Le attivazioni dei contratti a *Tempo Indeterminato*, comprensive di 127 mila *Trasformazioni* (di cui 98 mila da *Tempo Determinato* e 29 mila da *Apprendistato*), determinano un complessivo flusso in ingresso verso il *Tempo Indeterminato* pari a 389 mila, in calo di 218 mila attivazioni rispetto allo stesso periodo del 2019 (-35,9%), che risulta comunque superiore alle 325 mila cessazioni a *Tempo Indeterminato*. Su una riduzione di 218 mila attivazioni incide anche il calo di 59 mila *Trasformazioni*, che contribuisce, quindi, a spiegare il 27,2% della variazione negativa del flusso in ingresso verso il *Tempo Indeterminato* (-59 mila su -218 mila). La riduzione delle attivazioni ha interessato maggiormente gli uomini (-40,4% rispetto a -30,0% registrato per le donne) e si è concentrata ad aprile per circa metà dell'ammontare complessivo del trimestre (-106 mila su -218 mila), mentre il mese di maggio ne ha assorbito circa il 30% e giugno oltre il 20%. Il calo tendenziale osservato nei tre mesi per le attivazioni a *Tempo Indeterminato* sono risultate pari rispettivamente a -50,3%, -32,3% e -23,0%. In termini relativi la contrazione risulta più elevata nel Mezzogiorno, in particolare nel mese di aprile, quando si osserva una variazione pari a -72,2% rispetto a -50,3% registrato per il *Nord* e -43,5% per il *Centro*. Risulta, inoltre, distribuita in modo sostanzialmente omogeneo in tutte le classi di età, anche se il calo diventa meno sostenuto per gli individui di oltre 44 anni. Riguardo ai settori di attività economica, nel secondo trimestre del 2020 la riduzione tendenziale delle attivazioni a

ziale pari a -56,6%, il più marcato tra le tipologie contrattuali.

- I lavoratori interessati da nuove attivazioni sono pari a circa 1 milione e 474 mila, in calo del 36,6% (pari a -849 mila unità) rispetto al secondo trimestre del 2019.



CESSAZIONI

- Nel secondo trimestre del 2020 si registrano 1 milione 800 mila cessazioni di contratti di lavoro, con un decremento del 36,2% (pari a -1 milione 21 mila unità) nei confronti dello stesso trimestre del 2019, che coinvolge entrambe le componenti di genere, in misura superiore i maschi (-37,3%) rispetto alle femmine (-35%).
- La contrazione dei rapporti cessati nel trimestre è riconducibile alla forte variazione tendenziale di segno negativo registrata in ognuno dei mesi considerati, più consistente ad aprile (-49,8%) e maggio, (-45,4%), in risalita a giugno (-22,1%).
- La diminuzione interessa tutte le ripartizioni territoriali, con valori più consistenti al Centro (-43,7%) rispetto al Nord (-34,6%) e al Mezzogiorno (-32,5%).
- Il settore maggiormente interessato dalla riduzione dei rapporti cessati è quello dei Servizi, con un decremento di 879 mila rapporti, pari a -40,2%, in misura minore l'Agricoltura. Nel settore industriale le cessazioni decrescono sia nelle Costruzioni (-58 mila, pari a -41,6%), che nell'Industria in senso stretto (-73 mila pari a -36,2%) -
- L'esame in termini mensili mostra come le variazioni più significative nel confronto tendenziale sono state registrate nel mese di aprile per la quasi totalità delle attività economiche.
- Sono pari a 1 milione 498 mila i lavoratori coinvolti da cessazioni, in diminuzione del 24,8% (pari a -494 mila unità) rispetto al secondo trimestre 2019.
- Le dinamiche tendenziali delle cessazioni registrano un calo in tutte le tipologie contrattuali, in particolare nell'Apprendistato (-50%) e nella categoria Altro (-38,7%). Nei rapporti a Tempo Determinato diminuiscono (-36,3%) in misura lievemente maggiore che in quelli a Tempo Indeterminato (-35%).
- A fronte della diminuzione delle cessazioni alla scadenza contrattuale (-34,6%), delle Dimissioni (-41%), delle Cessazioni di attività (-46,7%), e dei Licenziamenti (-53,1%), si osserva una crescita dei Pensionamenti (+32,7%).

Tempo Indeterminato risulta più evidente per il comparto relativo ad Alberghi e ristoranti (-59,6%) e per l'Industria in senso stretto (-46,3%), mentre per le Costruzioni il calo, dopo la forte caduta nel mese di aprile (-73,9%), risulta molto più contenuto a maggio (-10,2%) e a giugno (-16,9%). Significativa anche la diminuzione osservata nel secondo trimestre per i settori relativi a Commercio e riparazioni e a Trasporti, Comunicazioni, Attività finanziarie ed altri servizi alle imprese, con un calo registrato per entrambi intorno al 40%.

Nel secondo trimestre del 2020, le attivazioni dei rapporti a Tempo Determinato sono calate in maniera ancora più sostenuta rispetto al Tempo Indeterminato: la riduzione osservata rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, infatti, risulta pari a -45,7%, corrispondente a una diminuzione di 1 milione e 14 mila rapporti di lavoro attivati a Tempo Determinato. La diminuzione ha riguardato in misura superiore la componente femminile, per la quale si registra una variazione pari a -52,3%, mentre per quella maschile risulta pari a -40,3%. A livello territoriale si osserva una contrazione delle attivazioni a Tempo Determinato in misura superiore nel Centro (-59,3%) e un maggior calo percentuale per le attivazioni che interessano i giovani fino a 24 anni (-50,7%).

Le attivazioni dei contratti di Apprendistato, la cui crescita ininterrotta dal 2016 si era già arrestata nel primo trimestre del 2020, continuano a decrescere in modo particolarmente significativo anche nel secondo trimestre, quando si assiste a una diminuzione tendenziale pari a -56,6%, la più elevata rispetto alle altre tipologie contrattuali. Calano, anche se in misura inferiore, le attivazioni dei contratti di Collaborazione (-35,6%), la cui dinamica tendenziale in discesa si presenta per il settimo trimestre consecutivo e interessa in maniera sostanzialmente simile gli uomini e le donne, mentre coinvolge in misura superiore il Mezzogiorno (-38,7%).

Il calo tendenziale dei lavoratori attivati, al netto delle Trasformazioni, viene determinato per effetto di una riduzione tra gli uomini, pari a 446 mila unità (-34,6%), e di una diminuzione tra le donne, pari a 403 mila unità (-38,9%), e si può osservare una variazione negativa percentuale più contenuta con l'aumento dell'età. La decrescita più accentuata osservata per le attivazioni rispetto a quella rilevata per i lavoratori interessati ha determinato una diminuzione del numero di attivazioni pro-capite, che passa da 1,37 nel secondo trimestre del 2019 a 1,18 nel secondo trimestre del 2020. Nel secondo trimestre del 2020 si registrano 1 milione 800 mila cessazioni di contratti di lavoro, con un significativo decremento, pari al 36,2% (-1 milione 21 mila unità), rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Al numero di cessazioni osservate nel trimestre si associano 1 milione 498 mila lavoratori coinvolti da cessazioni, con una diminuzione di 494 mila unità (pari al -24,8%) (Grafico 2).

La significativa riduzione osservata nel trimestre per le cessazioni interessa tutti i mesi, in particolare aprile e maggio, con una variazione tendenziale pari rispettivamente a -49,8% e -45,4%, con un parziale recupero nel mese di giugno pari a -22,1% (corrispondente a -279 mila cessazioni).

Il decremento tendenziale percentuale delle cessazioni (-36,2%) risulta inferiore rispetto a quello osservato per le attivazioni (-45,3%), così come per i lavoratori cessati (-24,8%) nei confronti di quelli attivati (-36,6%).

I rapporti di lavoro cessati diminuiscono in tutte le ripartizioni territoriali in misura maggiore al Centro (-43,7%, pari a -309 mila rapporti) e per entrambe le componenti di genere.

Il 72,6% delle cessazioni è concentrato nel settore dei Servizi, che registra un decremento pari a -40,2% (-879 mila cessazioni); il calo interessa anche il settore Industriale (-38,4%, pari a -131 mila cessazioni), sia il comparto delle Costruzioni (-41,6%) che l'Industria in senso stretto (-36,2%), mentre resta più contenuto nell'Agricoltura (-3,9%, pari a -11 mila cessazioni).

Nel mese di aprile i Servizi registrano una forte decrescita tendenziale dei rapporti cessati estesa a tutti i settori di attività (con l'esclusione di quello relativo a Attività svolte da famiglie e convivenze) che si attenuerà nei due mesi successivi, in particolare a giugno. Le variazioni più significative riguardano Altri servizi pubblici, sociali e personali e Alberghi e ristoranti che passano rispettivamente da aprile a giugno da -73% a -41,7% e da -71,2% a -46,7%.

Anche il settore industriale mostra un graduale, seppure parziale recupero delle cessazioni sia nell'Industria in senso stretto, (da -42,3% ad aprile a -29,6% a giugno), che nelle Costruzioni (da -60,2% a -24,2%).

La dinamica tendenziale delle cessazioni registra variazioni di segno negativo in tutte le tipologie contrattuali: nel secondo trimestre il decremento maggiore si registra nei Contratti di Apprendistato (-50%), a fronte di una variazione pari a -36,3% per i rapporti di lavoro a Tempo Determinato, e pari a -35% quelli a Tempo Indeterminato, mentre si mantiene più contenuta la riduzione dei contratti di Collaborazione (-24,3%).

Rispetto al secondo trimestre 2019 emerge una maggiore riduzione dei contratti di breve durata fino a 30 giorni (-65%), in particolare quelli di brevissima durata pari a un giorno (-79,2%), quelli di 2-3 giorni (-77,2%) e la classe 4-30 giorni (-47,5%) rispetto ai rapporti di durata 91-365 giorni (-7,3%) e di durata superiore a 1 anno (-22,6%). Si osserva come, nei contratti più brevi, in particolare per quelli di durata fino a 30 giorni, la variazione negativa è maggiore per le femmine rispetto ai maschi.

Ad aprile i rapporti cessati relativi ai Contratti a Tempo Determinato, mostrano una variazione di segno negativo (-49,2%), che si riduce a giugno (-22,3%). Per quanto concerne i Contratti a Tempo Indeterminato, le cessazioni ad aprile (pari a -50,7%) sono crollate in particolare nel comparto degli Alberghi e ristoranti (-83,3%) e nelle Costruzioni (-81,4%), riducendo però la variazione percentuale nei due mesi successivi (a giugno rispettivamente -24,5% il primo e -35,6% il secondo). Nel settore degli Alberghi e ristoranti solo per i contratti di Collaborazione le cessazioni riprendono a crescere già dal mese di maggio (+28,8%), restando su valori positivi anche a giugno (+1,1%).

Considerando le cause di cessazione dei rapporti di lavoro, sono esclusi dal decremento solo i Pensionamenti (+32,7%). Le contrazioni più signifi-

cative si osservano per le Cessazioni promosse dal datore di lavoro: la Cessazione di attività (-46,7%), i Licenziamenti (-53,1%), dove la variazione scende a -65,8% nel caso delle cessazioni di contratti che riguardano gli uomini, e Altro (-54,8%).

Relativamente ai contratti di lavoro in somministrazione, nel secondo trimestre del 2020 si registrano poco più di 168 mila attivazioni e circa 171 mila cessazioni. Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, le attivazioni risultano in calo del 54,0%, mentre le cessazioni sono in diminuzione del 50,1%. La riduzione osservata nel trimestre per le attivazioni risulta per effetto di un calo pari a -70,0% nel mese di aprile, a -53,8% nel mese di maggio e a -39,6% nel mese di giugno. La Lombardia, che rappresenta la regione più importante per numero di attivazioni in somministrazione (in genere pari a circa il 24% del Paese) registra ad aprile una diminuzione di 19.614 attivazioni, che spiega il 24,5% del calo nazionale. Anche il Lazio e il Veneto (entrambe con oltre 9 mila attivazioni in meno) mostrano una decrescita significativa, che contribuisce a spiegare altre quote significative della variazione totale, per il Lazio pari all'11,3% e per il Veneto pari all'11,3%.



La Nota Trimestrale, con dati tratti dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie del Ministero del Lavoro, descrive le attivazioni, le Trasformazioni a Tempo Indeterminato e le cessazioni dei rapporti di lavoro dipendente e parasubordinato. Il carattere trimestrale garantisce il consolidamento dei flussi informativi

Grafico 1 - Variazione tendenziale dei rapporti di lavoro attivati e dei lavoratori coinvolti (valori percentuali). Serie storica I Trimestre 2011 - II Trimestre 2020

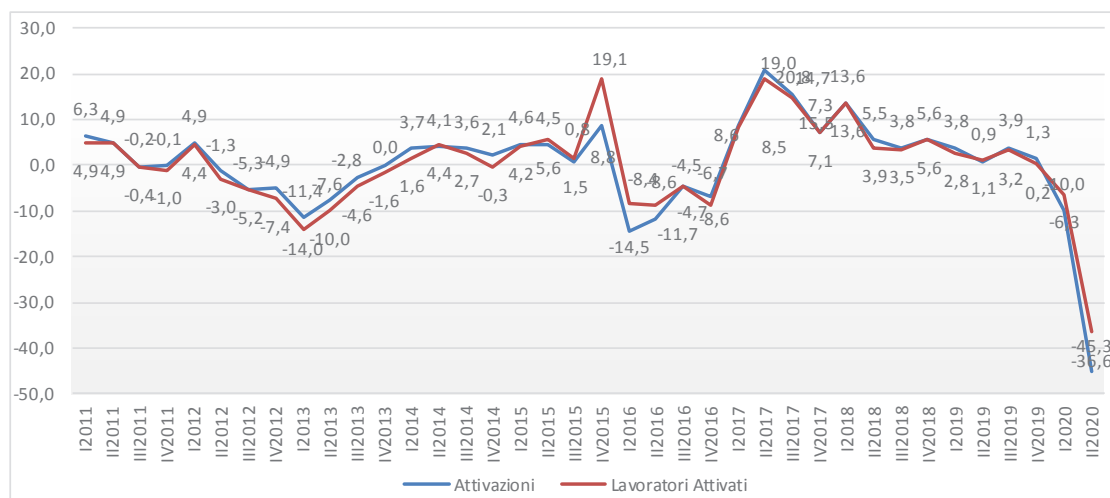
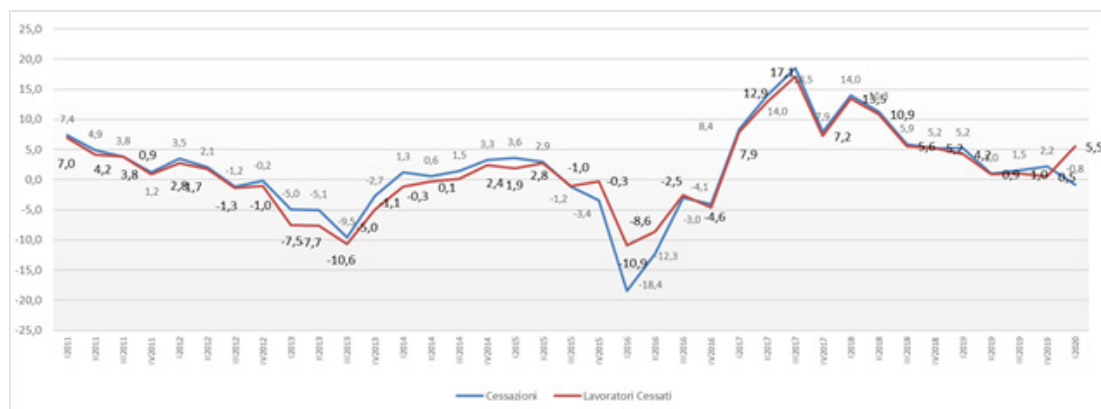


Grafico 2 - Variazione tendenziale dei rapporti di lavoro cessati e dei lavoratori coinvolti (valori percentuali). Serie storica I Trimestre 2011 - II Trimestre 2020



I RAPPORTI DI LAVORO ATTIVATI

I flussi delle attivazioni dei rapporti di lavoro nel periodo in esame risentono in maniera ancora più significativa, rispetto al precedente trimestre, dell'emergenza epidemiologica da Covid-19. Sono stati, infatti, attivati, comprendendo anche le *Trasformazioni a Tempo Indeterminato*, 1 milione e 869 mila contratti di lavoro dipendente e parasubordinato, il valore più basso della serie storica delle attivazioni e in calo del 44,5% rispetto al secondo trimestre del 2019, pari a oltre 1,5 milioni di attivazioni in meno (**Tabella 1**). Considerando i dati mensili all'inter-

no del secondo trimestre 2020, si osserva che la discesa delle attivazioni ha riguardato in misura superiore il mese di aprile, con 738 mila attivazioni in meno rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (pari a -68,9%), che costituisce circa la metà del calo complessivo osservato nel trimestre. Nel mese di maggio si registra, invece, una minore diminuzione tendenziale, pari a -467 mila attivazioni (-43,5%), che si attesta a -296 mila (-24,2%) nel mese di giugno, confermando la risalita del calo tendenziale delle attivazioni osservata il mese precedente (**Grafico 3**).

Tabella 1 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per ripartizione geografica^(b) e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). II Trimestre 2020

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2019					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	750.966	412.577	338.389	-641.660	-327.414	-314.246	-46,1	-44,2	-48,2
Centro	380.468	208.557	171.911	-412.877	-202.488	-210.389	-52,0	-49,3	-55,0
Mezzogiorno	737.446	454.599	282.847	-445.987	-234.188	-211.799	-37,7	-34,0	-42,8
N.d. ^(c)	453	358	95	-556	-408	-148	-55,1	-53,3	-60,9
Totale	1.869.333	1.076.091	793.242	-1.501.080	-764.498	-736.582	-44,5	-41,5	-48,1

^(a) Comprese le Trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato.

^(b) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

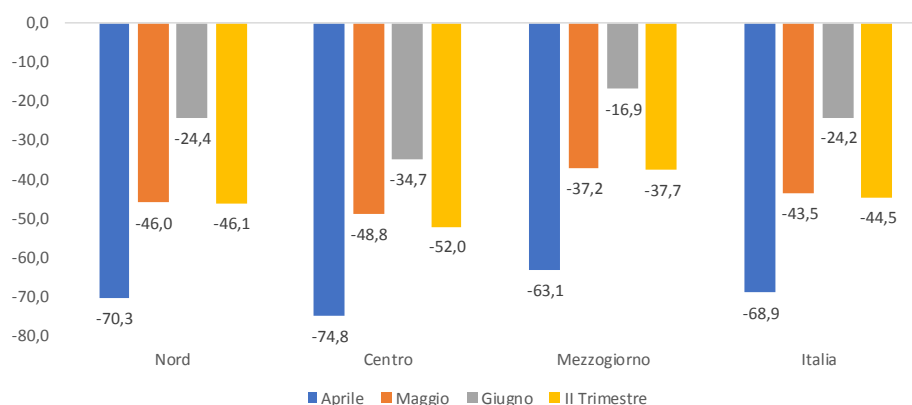
^(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel secondo trimestre del 2020, la riduzione tendenziale più consistente in termini relativi si osserva per la componente femminile (-48,1%, rispetto a -41,5% per quella maschile) e nelle regioni del *Centro* (-52,0%) e del *Nord* (-46,1%). Il numero dei rapporti di lavoro attivati (comprensivi dei rapporti trasformati a *Tempo Indeterminato*) risulta pari a oltre 380 mila nel *Centro*, corrispondente al 20,4% del totale nazionale, in calo di 413 mila attivazioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-52,0%), in misura superiore tra le donne (-55,0%) rispetto agli uomini (-49,3%). La decrescita delle attivazioni registrata nel *Centro* del Paese nel mese di aprile risulta pari a -74,8% rispetto ad aprile 2019, mentre si osserva una riduzione tendenziale pari a -48,8% nel mese di maggio e a -34,7% nel mese di giugno; in tutti i mesi del trimestre queste variazioni negative risultano più marcate rispetto a quelle registrate nel *Nord* e nel *Mezzogiorno*. Nel *Nord*, che costituisce il 40,2% del totale attivazioni, si osserva un calo tendenziale pari a 642 mila nel trimestre (-46,1%), di

cui 319 mila nel mese di aprile (-70,3%), 200 mila a maggio (-46,0%) e 123 mila a giugno (-24,4%). Anche in quest'area, viene osservata complessivamente nel trimestre una diminuzione percentuale più elevata per la componente femminile (-48,2%, contro -44,2% per quella maschile). Nel *Mezzogiorno*, infine, nel secondo trimestre 2020 si registrano oltre 737 mila attivazioni, pari al 39,4% del totale nazionale, in calo di 446 mila rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (-37,7%). La differenza di genere osservata nel *Mezzogiorno* risulta essere la più elevata del Paese, con un calo pari a -42,8% per la componente femminile e pari a -34,0% per quella maschile. Anche in questo caso, la diminuzione tendenziale delle attivazioni si verifica in maniera più consistente nel mese di aprile (-63,1%), pari a -229 mila, che assorbe oltre la metà della riduzione complessiva del trimestre. Nel mese di maggio si assiste a un calo pari a -144 mila (-37,2%) e in giugno pari a -73 mila (-16,9%), che risulta il calo mensile più moderato di tutte le aree geografiche registrato nel trimestre.

Grafico 3 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per ripartizione geografica^(b). II Trimestre 2020 (variazioni tendenziali mensili in percentuale)



^(a) Comprese le Trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato.

^(b) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa. Il totale Italia comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel periodo considerato, si registrano 1 milione e 220 mila attivazioni (comprehensive delle *Trasformazioni a Tempo Indeterminato*) nel settore dei *Servizi*, in calo tendenziale del 51,9%, che interessa in maniera sostanzialmente simile entrambe le componenti di genere (**Tabella 2**). La riduzione ha determinato un abbassamento della quota percentuale di attivazioni nei *Servizi* sul totale, che nel secondo trimestre del 2020 risulta pari al 65,3%, in calo di 10 punti percentuali rispetto a quella osservata nello stesso trimestre dell'anno precedente.

All'interno dei *Servizi* si può osservare che il comparto alberghiero e della ristorazione ha risentito in misura maggiore della crisi conseguente all'emergenza sanitaria, riportando l'impatto maggiore in termini di calo delle attivazioni, pari a -61,8%. Questo forte calo ha comportato anche una riduzione del peso che il comparto detiene nell'ambito delle attivazioni riferite all'intera

economia, che scende di 8 punti percentuali rispetto al secondo trimestre 2019, attestandosi al 17,7%. I dati mensili evidenziano che in questo comparto nel mese di aprile 2020 le attivazioni subiscono la più forte caduta settoriale rispetto ad aprile 2019, pari a -94,4%; la riduzione prosegue, inoltre, in maniera sostenuta anche nel mese di maggio (-67,0%), confermandosi il comparto con maggior sofferenza sul lato delle attivazioni dei rapporti di lavoro, mentre a giugno il calo tendenziale (-30,0%) non risulta più essere quello maggiormente elevato tra i settori economici. Infatti, a giugno 2020 i settori relativi agli *Altri servizi pubblici sociali e personali e alla PA, istruzione e sanità* mostrano un calo ancora più significativo, pari a oltre il 35% attivazioni in meno rispetto a giugno 2019, confermando il trend fortemente negativo per questi settori già osservato nei mesi di aprile e maggio 2020 (**Grafico 4**).

Tabella 2 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). II Trimestre 2020

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2019					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	358.142	242.450	115.692	-31.124	-19.142	-11.982	-8,0	-7,3	-9,4
Industria	290.852	240.542	50.310	-151.677	-114.300	-37.377	-34,3	-32,2	-42,6
<i>Industria in senso stretto</i>	151.759	106.848	44.911	-115.192	-80.356	-34.836	-43,2	-42,9	-43,7
<i>Costruzioni</i>	139.093	133.694	5.399	-36.485	-33.944	-2.541	-20,8	-20,2	-32,0
Servizi	1.220.339	593.099	627.240	-1.318.279	-631.056	-687.223	-51,9	-51,6	-52,3
Totale	1.869.333	1.076.091	793.242	-1.501.080	-764.498	-736.582	-44,5	-41,5	-48,1

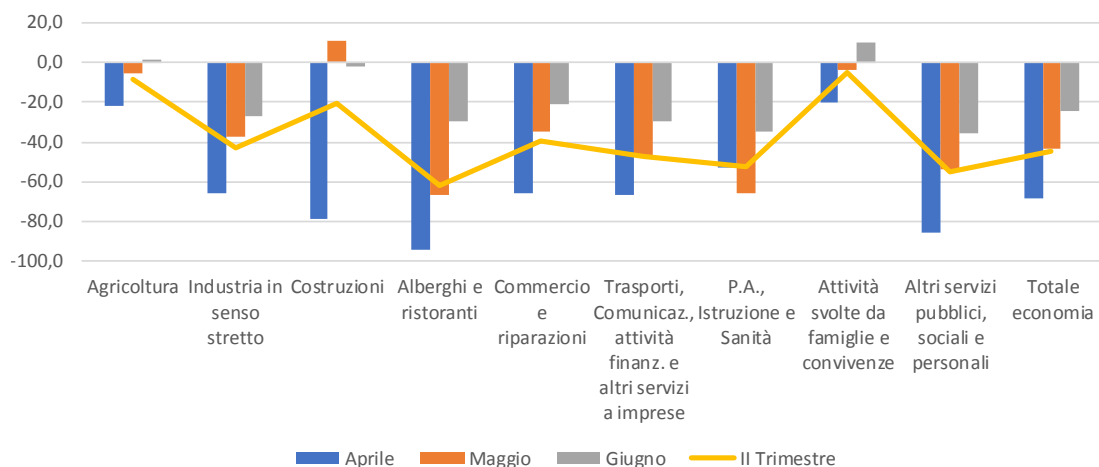
^(a) Compresa le Trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Una dinamica di segno contrario si rileva, invece, per le attivazioni nel mese di giugno relative alle *Attività svolte da famiglie e convivenze* (+10,3%) e nel mese di maggio alle *Costruzioni* (+10,8%), mentre risulta più debole la variazione positiva per l'*Agricoltura* nel mese di giugno (+1,5%). Complessivamente nel secondo trimestre 2020 questi settori registrano, comunque, una diminuzione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, che per le *Attività svolte da famiglie e convivenze* si attesta a -4,8%, per le *Costruzioni* a -20,8% (-32,0% per la compo-

nente femminile) e per l'*Agricoltura* a -8,0% (-9,4% per le donne). Questi tre settori rappresentano, inoltre, le attività economiche che hanno maggiormente guadagnato, dal secondo trimestre del 2019 al secondo trimestre del 2020, il proprio peso percentuale sulle attivazioni totali: per l'*Agricoltura*, infatti, si passa dall'11,5% al 19,2% del totale attivazioni, mentre per il settore delle *Costruzioni* dal 5,2% al 7,4% e per le *Attività svolte da famiglie e convivenze* dal 2,9% al 5,0%.

Grafico 4 - Rapporti di lavoro attivati^(a) per settore di attività economica. Il Trimestre 2020 (variazioni tendenziali mensili in percentuale)



^(a) Compresa le Trasformazioni a Tempo Indeterminato da Tempo Determinato e da Apprendistato.

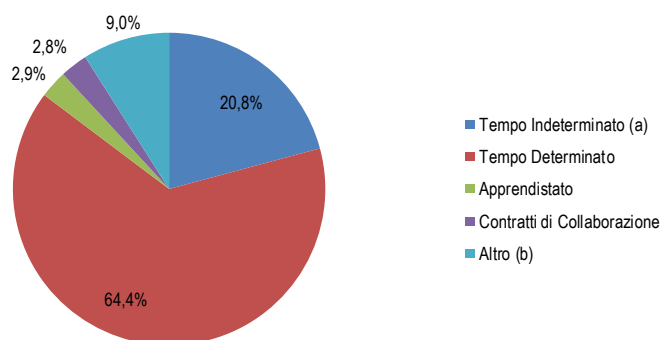
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Le attivazioni nell'*Industria in senso stretto*, che rappresentano l'8,1% del totale, presentano nel secondo trimestre del 2020 una diminuzione tendenziale pari a -43,2%, che interessa con intensità simile entrambe le componenti di genere. Anche in questo caso, la diminuzione tendenziale nel trimestre è imputabile soprattutto al calo verificatosi nel mese di aprile (-66,2%), che contribuisce a spiegare la metà della variazione complessiva del trimestre. Il calo prosegue in maniera significativa anche nei mesi di maggio, pari a -37,1%, un valore inferiore alla media nazionale (-43,5%), e di giugno, pari a -26,9%, una variazione in questo caso maggiormente negativa rispetto a quella nazionale, pari a -24,2%.

Analizzando la composizione percentuale delle attivazioni (comprensive delle *Trasformazioni a Tempo Indeterminato*) per tipologia di contratto, si osserva che nel secondo

trimestre del 2020 il 64,4% è costituito da attivazioni a *Tempo Determinato*, 1,4 punti percentuali in meno rispetto al secondo trimestre dell'anno precedente, mentre il 20,8% è rappresentato da attivazioni a *Tempo Indeterminato*, in aumento di 2,8 punti rispetto allo stesso trimestre del 2019 (**Grafico 5**). Si osserva, inoltre, un calo di 0,8 punti percentuali in corrispondenza della quota di attivazioni relativa ai contratti di *Apprendistato*, che ora assorbono il 2,9% del totale delle attivazioni, e una crescita di 0,4 punti per quella riferita ai *contratti di Collaborazione*, che adesso costituiscono il 2,8% del totale. Diminuisce, invece, il peso percentuale attribuito alla tipologia contrattuale *Altro*¹, rappresentata in gran parte dai contratti intermittenti e dal lavoro nello spettacolo, che passa dal 10,0% al 9,0% del totale (-1 punto percentuale).

Grafico 5 - Composizione percentuale dei rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto. Il Trimestre 2020



^(a) Compresa le Trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato.

^(b) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

¹ In questo sottogruppo di contratti sono inclusi: i contratti di formazione lavoro (solo P.A.), il contratto di inserimento lavorativo, il contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato, il contratto Intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato, il lavoro autonomo nello spettacolo.

Nel trimestre in esame, le attivazioni dei contratti di lavoro a *Tempo Indeterminato*, pari a 389 mila, sono di-

minuite del 35,9% (pari a -218 mila) rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (**Tabella 3** e **Grafico 6**).

Tabella 3 - Rapporti di lavoro attivati per genere dei lavoratori interessati e tipologia di contratto (valori assoluti e variazioni percentuali). II Trimestre 2020

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2019					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Tempo Indeterminato ^(a)	389.120	206.512	182.608	-218.392	-140.157	-78.235	-35,9	-40,4	-30,0
Tempo Determinato	1.204.779	728.264	476.515	-1.014.263	-491.929	-522.334	-45,7	-40,3	-52,3
Apprendistato	53.592	31.450	22.142	-69.785	-38.197	-31.588	-56,6	-54,8	-58,8
Contratti di Collaborazione	53.272	20.677	32.595	-29.485	-10.993	-18.492	-35,6	-34,7	-36,2
Altro ^(b)	168.570	89.188	79.382	-169.155	-83.222	-85.933	-50,1	-48,3	-52,0
Totale	1.869.333	1.076.091	793.242	-1.501.080	-764.498	-736.582	-44,5	-41,5	-48,1

(a) Compresa le Trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato.

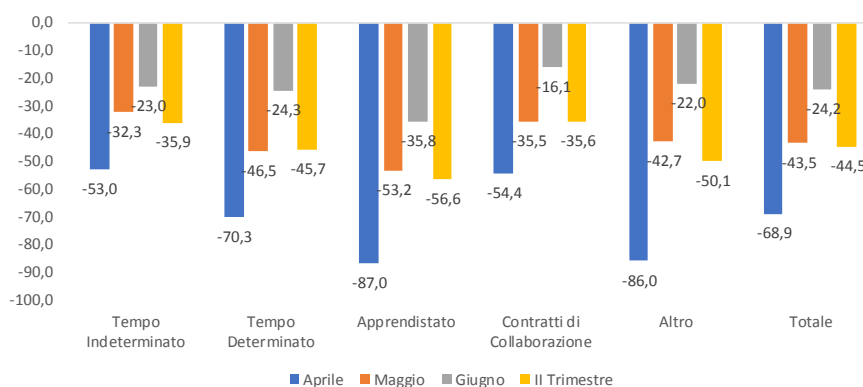
(b) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

La riduzione ha interessato maggiormente gli uomini (-40,4% rispetto a -30,0% registrato per le donne) e si è concentrata ad aprile per circa metà dell'ammontare complessivo del trimestre (-106 mila su -218 mila), mentre il mese di maggio ne ha assorbito circa il 30% e giugno oltre il 20%. Il calo tendenziale osservato nei tre mesi per le attivazioni a *Tempo Indeterminato* sono risultate pari rispettivamente a -50,3%, -32,3% e -23,0%. In termini relativi la contrazione risulta più elevata nel *Mezzogiorno*, in particolare nel mese di aprile, quando si osserva una variazione pari a -72,2% rispetto a -50,3% registrato per il *Nord* e -43,5% per il *Centro*. Risulta, inoltre, distribuita in modo sostanzialmente omogeneo in tutte le classi di età, in particolare ad aprile, anche se il calo diventa meno sostenuto per gli individui di oltre 44 anni, soprattutto nei

mesi di maggio e giugno. Riguardo ai settori di attività economica, nel secondo trimestre del 2020 la riduzione tendenziale delle attivazioni a *Tempo Indeterminato* risulta più evidente per il comparto relativo ad *Alberghi e ristoranti* (-59,6%), con un calo significativo osservato in tutti e tre i mesi compresi nel secondo trimestre, e per *l'Industria in senso stretto* (-46,3%), mentre per le *Costruzioni* il calo, dopo la forte caduta nel mese di aprile (-73,9%), risulta molto più contenuto a maggio (-10,2%) e a giugno (-16,9%). Significativa anche la diminuzione osservata nel secondo trimestre per i settori relativi a *Commercio e riparazioni* e a *Trasporti, Comunicazioni, Attività finanziarie* ed altri *Servizi alle imprese*, con un calo registrato per entrambi intorno al 40%.

Grafico 6 - Rapporti di lavoro attivati per tipologia di contratto. II Trimestre 2020 (variazioni tendenziali mensili in percentuale)



(a) Compresa le Trasformazioni da Tempo Determinato e da Apprendistato

(b) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro solo (P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

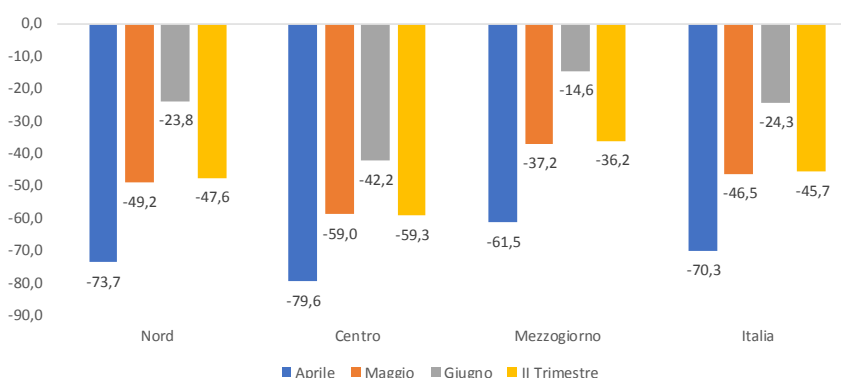
Le attivazioni dei contratti a *Tempo Indeterminato* qui considerate sono comprensive delle *Trasformazioni* da *Tempo Determinato* e da *Apprendistato*, complessivamente pari a 127 mila, che risultano in forte calo rispetto al secondo trimestre del 2019, pari a -59 mila *Trasformazioni* (-31,8%). La dinamica negativa delle *Trasformazioni* contribuisce, quindi, a spiegare il 27,2% della variazione negativa del flusso in ingresso verso il *Tempo Indeterminato* (-59 mila rispetto a -218 mila): al netto delle *Trasformazioni*, nel secondo trimestre del 2020 le attivazioni dei rapporti di lavoro a *Tempo Indeterminato* risultano, pertanto, pari a 262 mila e rispetto al secondo trimestre del 2019 sono in calo di 159 mila unità (-37,8%).

La significativa riduzione delle *Trasformazioni* coinvolge entrambe le componenti di genere, con prevalenza per quella femminile (-33,7% rispetto a -30,5% registrato per gli uomini) ed è connessa esclusivamente alla contrazione del numero di *Trasformazioni* di contratti da *Tempo Determinato*, pari a -64 mila (-39,5%), mentre le *Trasformazioni* da *Apprendistato* crescono di 4 mila e 600 unità, pari a +18,6% (+20,7% gli uomini e +15,9% le donne). La diminuzione tendenziale delle *Trasformazioni* dei contratti da *Tempo Determinato* a indeterminato nel trime-

stre avviene in maniera sostanzialmente omogenea nei mesi di aprile, maggio e giugno (rispettivamente -42,8%, -37,8% e -38,2%), coinvolge in misura superiore il Nord (-34,8%) e in misura inferiore i lavoratori con meno 35 anni di età.

Nel secondo trimestre del 2020, le attivazioni dei rapporti a *Tempo Determinato* sono calate in maniera ancora più sostenuta rispetto al *Tempo Indeterminato*: la riduzione osservata rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, infatti, risulta pari a -45,7%, corrispondente a una diminuzione di 1 milione e 14 mila rapporti di lavoro attivati a *Tempo Determinato*. La diminuzione ha riguardato in misura superiore la componente femminile, per la quale si registra una variazione pari a -52,3%, mentre per quella maschile risulta pari a -40,3%. Anche per il *Tempo Determinato* le attivazioni sono calate in particolar modo nel mese di aprile, quando risulta una riduzione di 485 mila attivazioni (-70,3%), mentre nel mese di maggio e di giugno il contributo alla variazione negativa del trimestre diventa minore, seppur significativo; si registra, infatti, un calo di 329 mila attivazioni a maggio (-46,5% rispetto a maggio 2019) e di 200 mila a giugno (-24,3% rispetto a giugno 2019) (**Grafico 7**).

Grafico 7 - Rapporti di lavoro a Tempo Determinato attivati per ripartizione territoriale^(a). Il Trimestre 2020 (variazioni tendenziali mensili in percentuale)



^(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa. Il totale Italia comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

A livello territoriale si osserva una contrazione delle attivazioni a *Tempo Determinato* in misura superiore nel *Centro* (-59,3%), dove ad aprile si assiste a un calo pari a -79,6%, e nel *Nord* del Paese (-47,6%), dove la riduzione osservata ad aprile risulta pari a -73,7%. A maggio e giugno, la diminuzione resta più pronunciata nel *Centro* del Paese, dove si osservano variazioni negative rispettivamente pari a -59,0% e -42,2%, valori molto più bassi di quelli registrati nel *Nord* (-49,2% e -23,8%) e nel *Mezzogiorno* (-37,2% e -14,6%). Si evidenzia, infine, un maggior calo percentuale per le attivazioni a *Tempo Determinato* che interessano i giovani fino a 24 anni (-50,7%).

Le attivazioni dei contratti di *Apprendistato*, la cui crescita ininterrotta dal 2016 si era già arrestata nel primo tri-

mestre del 2020, continuano a decrescere in modo particolarmente significativo anche nel secondo trimestre, quando si assiste a una diminuzione tendenziale pari a -56,6%, la più elevata rispetto alle altre tipologie contrattuali. Il calo interessa in modo sostenuto entrambe le componenti di genere (-54,8% gli uomini e -58,8% le donne), è stato molto più pronunciato nel mese di aprile (-87,0%) rispetto a maggio (-53,2%) e a giugno (-35,8%) e ha riguardato in misura superiore il *Nord* (-59,0% la variazione nel trimestre) e il *Centro* (-57,6%) rispetto al *Mezzogiorno* (-48,6%).

Le attivazioni dei rapporti di lavoro relativi alla tipologia contrattuale *Altro*, costituita per lo più da contratti di lavoro intermittenti e di lavoro nello spettacolo,

mostrano anch'essi un calo intenso, pari a -50,1%, con una diminuzione ad aprile pari a -86,0%, che si riduce a maggio (-42,7%) e a giugno (-22,0%). La contrazione nel trimestre interessa maggiormente le donne (-52,0%), i giovani, sia quelli fino a 24 anni di età (-56,5%) che i 25-34enni (-52,6%), e in misura particolare il *Mezzogiorno* (-62,2%), dove nel mese di aprile le attivazioni si ridu-

cono del 91,1% rispetto ad aprile 2019. Calano, infine, anche se in misura inferiore, le attivazioni dei *contratti di Collaborazione* (-35,6%), la cui dinamica tendenziale in discesa si presenta per il settimo trimestre consecutivo e interessa in maniera sostanzialmente simile gli uomini e le donne, mentre coinvolge in misura superiore il *Mezzogiorno* (-38,7%).

I lavoratori interessati da attivazioni

Nel secondo trimestre del 2020, le attivazioni dei contratti di lavoro, calcolate al netto delle *Trasformazioni a Tempo Indeterminato*, sono risultate pari a 1 milione e 742 mila, in calo del 45,3% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente (pari a 1 milione e 442 mila contratti in meno), e hanno riguardato circa 1 milione e 474 mila lavoratori, in calo tendenziale del 36,6% (-849 mila individui) (**Tabella 4**). Il calo delle attivazioni interessa, in termini relativi, maggiormente la componente femminile, che presenta una variazione percentuale pari a -48,9%, mentre quella maschile risulta pari a -42,2%.

La riduzione osservata per il numero di lavoratori attivati viene determinata per effetto di un calo tra gli uomini, pari a 446 mila unità (-34,6%), e di una diminuzione tra le donne, pari a 403 mila unità (-38,9%). La diminuzione registrata tra gli uomini è maggiormente evidente per

gli individui con età inferiore a 45 anni (-41,3% e -37,1% per le prime due classi di età e -34,8% per quella 35-44 anni). Per quanto riguarda le donne, si osserva analogamente un minor calo tendenziale con l'aumento dell'età: per le più giovani la diminuzione è pari a -50,2%, passa a -43,0% nella classe di età 25-34 anni e a -39,3% per le 35-44enni, fino ad arrivare a -21,8% per le lavoratrici di oltre 64 anni.

La decrescita più accentuata osservata per le attivazioni rispetto a quella rilevata per i lavoratori interessati ha determinato una diminuzione del numero di attivazioni pro-capite, che passa da 1,37 nel secondo trimestre del 2019 a 1,18 nel secondo trimestre del 2020. L'aumento risulta maggiormente evidente per le donne, il cui numero pro-capite passa da 1,40 a 1,17, mentre per gli uomini da 1,34 a 1,19.

Tabella 4 - Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a), numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere dei lavoratori (valori assoluti e variazioni percentuali). II Trimestre 2020

CLASSE DI ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul II Trimestre 2019	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	266.749	238.221	1,12	-52,1	-45,1
25-34	444.228	378.223	1,17	-47,9	-39,7
35-44	381.297	315.641	1,21	-46,1	-36,8
45-54	383.377	318.813	1,20	-41,9	-31,7
55-64	226.307	189.454	1,19	-35,0	-24,9
65 ed oltre	40.122	33.218	1,21	-31,7	-21,8
Totale	1.742.080	1.473.500	1,18	-45,3	-36,6
Maschi					
Fino a 24	164.961	145.883	1,13	-48,4	-41,3
25-34	258.400	218.766	1,18	-44,3	-37,1
35-44	216.020	179.278	1,20	-42,4	-34,8
45-54	205.524	169.673	1,21	-39,4	-31,2
55-64	128.056	105.862	1,21	-34,0	-25,2
65 ed oltre	26.563	21.757	1,22	-31,5	-21,8
Totale	999.524	841.175	1,19	-42,2	-34,6
Femmine					
Fino a 24	101.788	92.338	1,10	-57,2	-50,2
25-34	185.828	159.457	1,17	-52,1	-43,0
35-44	165.277	136.363	1,21	-50,2	-39,3
45-54	177.853	149.140	1,19	-44,7	-32,3
55-64	98.251	83.592	1,18	-36,1	-24,6
65 ed oltre	13.559	11.461	1,18	-32,1	-21,8
Totale	742.556	632.325	1,17	-48,9	-38,9

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

I RAPPORTI DI LAVORO CESSATI

Nel secondo trimestre del 2020 si registrano 1 milione 800 mila cessazioni di contratti di lavoro, con un significativo decremento, pari al 36,2% (-1 milione 21 mila unità), rispetto allo stesso trimestre del 2019, che coinvolge entrambe le componenti di genere, in misura superiore la componente maschile (-37,3%) nei confronti di quella femminile (-35%) (**Tabella 5**).

L'analisi in termini mensili, che permette di osservare l'andamento delle cessazioni alla luce delle misure restrittive adottate dal governo a partire dal 23 febbraio di quest'anno in seguito all'emergenza da Covid-19, mostra come la forte contrazione dei rapporti cessati nel secondo trimestre interessa tutti i mesi, in particolare aprile, che registra un decremento dei rapporti cessati pari a -49,8% rispetto

allo stesso mese del 2019, e maggio (-45,4%). Nel mese di giugno si osserva una parziale risalita (-22,1%), in un contesto di progressiva attenuazione delle restrizioni, avviata a partire da maggio, con una ripresa delle attività produttive.

La decrescita dei rapporti giunti a conclusione, rilevata a livello nazionale, interessa tutte le ripartizioni territoriali, con una variazione maggiore al *Centro* (-43,7%, pari a -309 mila rapporti) rispetto al *Nord* (-34,6%, pari a -401 mila) dove si osserva un calo superiore nei maschi rispetto alle femmine. Di contro, nel *Mezzogiorno* (-32,5%, pari a -310 mila) le cessazioni aumentano in misura lievemente superiore nelle donne (-33%) rispetto agli uomini (-32,1%).

Tabella 5 - Rapporti di lavoro cessati per sesso dei lavoratori interessati e ripartizione geografica^(a). Il trimestre 2020

RIPARTIZIONE GEOGRAFICA	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2019					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Nord	759.065	360.536	398.529	-401.208	-216.263	-184.945	-34,6	-37,5	-31,7
Centro	397.751	188.463	209.288	-308.914	-152.523	-156.391	-43,7	-44,7	-42,8
Mezzogiorno	643.203	352.053	291.150	-310.135	-166.756	-143.379	-32,5	-32,1	-33,0
N.d. ^(b)	474	364	110	-497	-404	-93	-51,2	-52,6	-45,8
Totale	1.800.493	901.416	899.077	-1.020.754	-535.946	-484.808	-36,2	-37,3	-35,0

^(a) Si intende la ripartizione geografica della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(b) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Il settore maggiormente interessato dalla riduzione dei rapporti cessati è quello dei *Servizi* in cui è concentrato il 72,6% delle cessazioni (superando l'86% quando il rapporto di lavoro interessa la componente femminile), che registra una decrescita tendenziale estesa a tutti i settori di attività. Nei confronti del secondo trimestre del 2019 i *Servizi* registrano un decremento di 879 mila rapporti, pari a -40,2%, con una variazione superiore nei maschi (-44,3%) rispetto alle femmine (-37%). Nel settore *industriale*, che detiene una quota dell'11,7%, le cessazioni decrescono sia nelle *Costruzioni* (-41,6%, pari a -58mila),

che nell'*Industria in senso stretto* (-36,2%, pari a -73 mila): mentre nelle prime la variazione è sostanzialmente simile nelle due componenti di genere, nella seconda il decremento è superiore nei maschi (-37,3%), a fronte di una variazione inferiore per le femmine (-33,4%). Anche nel settore agricolo si riscontra una variazione di segno negativo (-3,9%), seppure molto più contenuta rispetto a quella registrata negli altri settori, che interessa in misura maggiore la componente femminile (-8,5%) rispetto quella maschile (-1,9%). (**Tabella 6**).

Tabella 6 - Rapporti di lavoro cessati per sesso dei lavoratori interessati e settore di attività economica. Il trimestre 2020

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2019					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	282.963	200.848	82.115	-11.481	-3.843	-7.638	-3,9	-1,9	-8,5
Industria	209.910	167.659	42.251	-130.731	-108.783	-21.948	-38,4	-39,4	-34,2
<i>Industria in senso stretto</i>	129.097	89.985	39.112	-73.119	-53.497	-19.622	-36,2	-37,3	-33,4
<i>Costruzioni</i>	80.813	77.674	3.139	-57.612	-55.286	-2.326	-41,6	-41,6	-42,6
Servizi	1.307.620	532.909	774.711	-878.542	-423.320	-455.222	-40,2	-44,3	-37,0
Totale	1.800.493	901.416	899.077	-1.020.754	-535.946	-484.808	-36,2	-37,3	-35,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

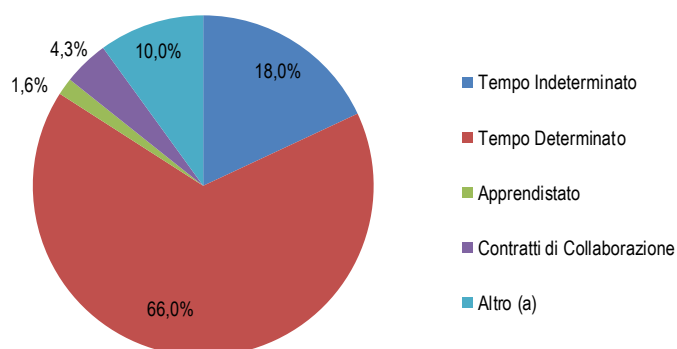
Nei *Servizi* nel mese di aprile le variazioni più significative nel confronto tendenziale si registrano nel comparto *Altri servizi pubblici, sociali e personali* (-73%) e in quello degli *Alberghi e ristoranti* (-70%) che mostrano entrambi una parziale risalita nel mese di giugno con una variazione pari a -41,7% il primo e pari a -46,7% il secondo. Si osserva che il comparto relativo a *Attività svolte da famiglie e convivenze* è l'unico nei tre mesi considerati a registrare una crescita delle cessazioni, mentre il settore dell'*Agricoltura*, registra variazioni positive solo a maggio.

Anche il *settore industriale* mostra un graduale recupero: risalgono le cessazioni dell'*Industria in senso stretto*, con una variazione che da aprile a giugno passa da -42,3% a -29,6% e quelle relative alle *Costruzioni*, l'unico settore dove a marzo le cessazioni avevano continuato a crescere: dopo il crollo registrato ad aprile, pari a -60,2%, i dati relativi al mese di giugno rilevano un graduale recupero (-24,2%).

L'analisi per tipologia contrattuale mostra come nel secondo trimestre del 2020 la percentuale più elevata di cessazioni, pari al 66%, sia concentrata tra quelle relative ai contratti a *Tempo Determinato*, mentre il 18% dei rapporti cessati coinvolge quelli a *Tempo Indeterminato*. I *contratti di Collaborazione* e di *Apprendistato* assorbono rispettivamente il 4,3% e l'1,6% del totale, mentre il 10% è rappresentato da *Altri contratti*, la maggior parte dei quali è rappresentato da contratti intermittenti e dal lavoro nello spettacolo (**Grafico 8**).

Il confronto con lo stesso trimestre dell'anno precedente non mostra variazioni di rilievo: un lieve incremento percentuale della quota di cessazioni a *Tempo Indeterminato* (+0,3 punti percentuali) e dei *contratti di Collaborazione* (+0,7 punti) a fronte di una diminuzione dell'*Apprendistato* (-0,5 punti), della quota relativa al *Tempo Determinato* (-0,2 punti) e di quella riferita alla tipologia *Altro* (-0,4 punti).

Grafico 8 - Distribuzione percentuale dei rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto. Il Trimestre 2020



^(a) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Le dinamiche tendenziali delle cessazioni registrano una diminuzione in tutte le tipologie contrattuali. Il decremento maggiore, pari a -50%, si registra per le cessazioni dei Contratti di *Apprendistato*, a fronte di una variazione pari a -36,3% per le cessazioni relative ai rapporti di lavoro a *Tempo Determinato* - che rappresentano la quota più elevata di cessazioni - e pari a -35% per quelle riferite ai rapporti di lavoro a *Tempo Indeterminato* mentre il

calo più contenuto si osserva nei *contratti di Collaborazione* (-24,3%). Con riferimento al genere, si osserva una sostanziale omogeneità tra le due componenti, con una lieve predominanza dei maschi rispetto alle femmine, ad eccezione dei Contratti a *Tempo Indeterminato*, dove la diminuzione delle interruzioni dei rapporti di lavoro è riconducibile in misura superiore alla componente maschile (-43,3%) rispetto a quella femminile (-24,2%) (**Tabella 7**).

Tabella 7 - Rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto e sesso dei lavoratori interessati. Il trimestre 2020

TIPOLOGIA DI CONTRATTO	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2019					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Tempo Indeterminato	324.930	159.604	165.326	-174.825	-122.037	-52.788	-35,0	-43,3	-24,2
Tempo Determinato	1.188.851	599.065	589.786	-677.874	-330.971	-346.903	-36,3	-35,6	-37,0
Apprendistato	29.327	17.294	12.033	-29.332	-17.150	-12.182	-50,0	-49,8	-50,3
Contratti di Collaborazione	77.410	30.502	46.908	-24.890	-9.431	-15.459	-24,3	-23,6	-24,8
Altro ^(a)	179.975	94.951	85.024	-113.833	-56.357	-57.476	-38,7	-37,2	-40,3
Totale	1.800.493	901.416	899.077	-1.020.754	-535.946	-484.808	-36,2	-37,3	-35,0

^(a) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro (solo P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

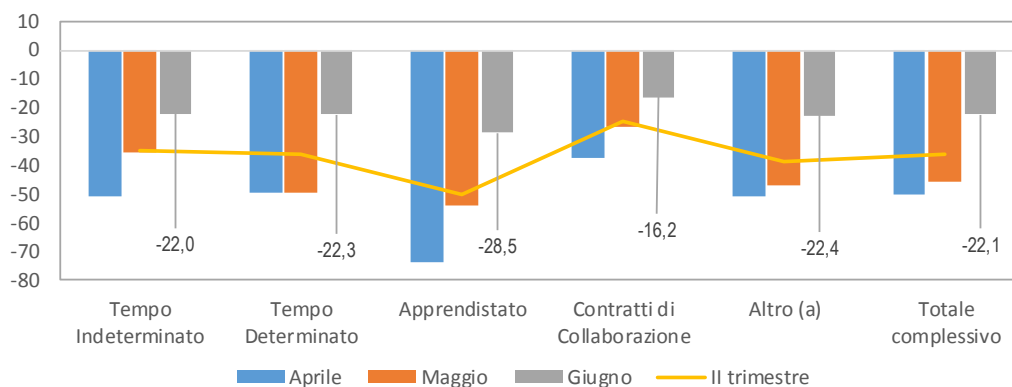
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Dall'analisi dei dati mensili, si osserva che, per tutte le tipologie contrattuali, la variazione tendenziale negativa delle cessazioni registrata nel trimestre assume un valore massimo ad aprile, per poi risalire lievemente a maggio (con esclusione del *Tempo Determinato* che resta stabile) e, in modo più consistente, a giugno. Con riferimento al *Tempo Determinato*, dopo il calo del mese di marzo, i rapporti di lavoro cessati passano da - 49,2% di aprile a -22,3% di giugno in considerazione anche dei provvedimenti normativi tesi a limitare gli effetti delle restrizioni dovute all'emergenza sanitaria (a partire dal D.L. n.18/2020 dal 17 marzo, che prevede una deroga agli art. n.19 e n.21 del D.lgs. 81/2015 circa la possibilità di proroga dei contratti a *Tempo Determinato* in scadenza o rinnovo di quelli scaduti).

Ad aprile la contrazione delle cessazioni nei Contratti a *Tempo Determinato* ha registrato una maggiore intensità in *Altri servizi pubblici, sociali e personali* (-77,6%) e

in *Alberghi e ristoranti* (-76,6%) - comparto in forte decrescita anche a giugno (-61,4%) - mentre si registra un calo contenuto nel *Commercio e riparazioni* (-0,7%). Nel mese di giugno la risalita interessa in particolare il settore *P.A., Istruzione e Sanità* (-7,3%), che ad aprile aveva fatto registrare un valore pari a -57,9%. Le Attività svolte da famiglie e convivenze sono le uniche a mostrare una crescita delle cessazioni nei mesi di aprile e maggio mentre a giugno la variazione diviene negativa (-2,4%). Per quanto concerne i contratti a *Tempo Indeterminato* le cessazioni sono crollate ad aprile in particolare nel comparto degli *Alberghi e ristoranti* (-83,3%) e in quello delle *Costruzioni* (-81,4%), con una parziale ripresa nei due mesi successivi, soprattutto a giugno (-24,5% il primo e -35,6% il secondo). Nel settore degli *Alberghi e ristoranti* solo per i *contratti di Collaborazione* le cessazioni riprendono a crescere già dal mese di maggio (+28,8%), restando su valori positivi anche a giugno (+1,1%).

Grafico 9 - Rapporti di lavoro cessati per tipologia di contratto. Il Trimestre 2020 (variazioni tendenziali mensili percentuali)



^(a) La tipologia contrattuale Altro include: contratto di formazione lavoro solo (P.A.); contratti di inserimento lavorativo; contratto di agenzia a Tempo Determinato e Indeterminato; contratto intermittente a Tempo Determinato e Indeterminato; lavoro autonomo nello spettacolo.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel secondo trimestre 2020, il 21,2% dei rapporti di lavoro cessati registra una durata inferiore a 30 giorni, per il 18,8% la durata è superiore a 365 giorni mentre la quota maggiore di rapporti riguarda quelli con durata 91-365 giorni con un valore pari al 45%. Rispetto al secondo trimestre 2019 emerge una maggiore riduzione dei contratti di breve durata fino a 30 giorni (-65%), in particolare quelli di brevissima durata pari a un giorno (-79,2%), quelli di 2-3 giorni (-77,2%) e la classe 4-30

giorni (-47,5%) rispetto ai rapporti di durata 91-365 giorni (-7,3%) e di durata superiore a 1 anno (-22,6%). Per queste due ultime classi le cessazioni decrescono maggiormente nei maschi rispetto alle femmine. Di contro, analizzando la decrescita delle cessazioni dei contratti più brevi, si osserva una variazione maggiore per le femmine rispetto ai maschi, più pronunciata nel caso di contratti fino a 30 giorni (Tabella 8).

Tabella 8 - Rapporti di lavoro cessati per classe di durata effettiva e sesso dei lavoratori interessati. Il Trimestre 2020

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2019					
				Assolute			Percentuali		
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
fino ad 30	381.206	224.082	157.124	-707.706	-337.749	-369.957	-65,0	-60,1	-70,2
1	89.545	51.287	38.258	-340.240	-172.214	-168.026	-79,2	-77,1	-81,5
2-3	41.516	24.295	17.221	-140.965	-64.362	-76.603	-77,2	-72,6	-81,6
4-30	250.145	148.500	101.645	-226.501	-101.173	-125.328	-47,5	-40,5	-55,2
31-90	270.613	155.521	115.092	-150.414	-78.326	-72.088	-35,7	-33,5	-38,5
91-365	810.524	349.377	461.147	-64.122	-52.417	-11.705	-7,3	-13,0	-2,5
366 e oltre	338.150	172.436	165.714	-98.512	-67.454	-31.058	-22,6	-28,1	-15,8
Totale	1.800.493	901.416	899.077	-1.020.754	-535.946	-484.808	-36,2	-37,3	-35,0

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Le cessazioni dei rapporti di lavoro al termine del contratto rappresentano nel secondo trimestre 2020 la quota maggiore delle cause di cessazione, pari al 68,8%, con una diminuzione del 34,6% rispetto allo stesso trimestre del 2019, ascrivibile ad entrambe le componenti di genere (Tabella 9).

Nel complesso si registra una riduzione per tutte le cause di cessazione, con esclusione dei *Pensionamenti* (che rappresentano una quota dell'1,2%) che mostrano un incremento dei rapporti cessati pari a +32,7%, (+ 5,3 mila) con una variazione superiore, per le donne pari a +60,7% a fronte del +17,2% per gli uomini.

Le contrazioni più significative si osservano per le *Cessazioni promosse dal datore di lavoro*, sia nella componente della Cessazione di attività, pari nel trimestre a - 46,7%, con variazioni maggiori per gli uomini (-50,7%), sia in quella dei *Licenziamenti* (5,3% del totale), dove i rapporti cessati decrescono del 53,1%, valore che raggiunge il -65,8% nel caso delle cessazioni di contratti che riguardano gli uomini. Nello stesso periodo si riscontra una significativa riduzione (-41%) nelle *Dimissioni* (che corrispondono al 14,4% del totale), con un contributo maggiore da parte della componente maschile (-42,6%) nei confronti di quella femminile (-38,7%).

Tabella 9 - Rapporti di lavoro cessati per motivo di cessazione e sesso dei lavoratori interessati. II Trimestre 2020

CAUSA DELLA CESSAZIONE	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2019					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Cessazione richiesta dal lavoratore	281.344	161.102	120.242	-174.834	-108.416	-66.418	-38,3	-40,2	-35,6
<i>Dimissioni^(a)</i>	259.603	148.767	110.836	-180.195	-110.224	-69.971	-41,0	-42,6	-38,7
<i>Pensionamento</i>	21.741	12.335	9.406	5.361	1.808	3.553	32,7	17,2	60,7
Cessazione promossa dal datore di lavoro	130.465	59.787	70.678	-148.690	-96.989	-51.701	-53,3	-61,9	-42,2
<i>Cessazione Attività</i>	5.889	2.847	3.042	-5.153	-2.922	-2.231	-46,7	-50,7	-42,3
<i>Licenziamento^(b)</i>	95.885	38.788	57.097	-108.731	-74.500	-34.231	-53,1	-65,8	-37,5
<i>Altro^(c)</i>	28.691	18.152	10.539	-34.806	-19.567	-15.239	-54,8	-51,9	-59,1
Cessazione al Termine	1.239.543	596.218	643.325	-655.516	-304.358	-351.158	-34,6	-33,8	-35,3
Altre Cause ^(d)	149.141	84.309	64.832	-41.714	-26.183	-15.531	-21,9	-23,7	-19,3
Totale	1.800.493	901.416	899.077	-1.020.754	-535.946	-484.808	-36,2	-37,3	-35,0

(a) Per Dimissioni si intende: Dimissioni giusta causa; Dimissioni; Dimissioni durante il periodo di prova; Dimissioni per giusta causa o giustificato motivo durante il periodo di formazione; recesso con preavviso al termine del periodo formativo.

(b) Per Licenziamento si intende: Licenziamento per giustificato motivo oggettivo; Licenziamento per giustificato motivo soggettivo; Licenziamento collettivo; Licenziamento giusta causa; Licenziamento per giusta causa durante il periodo di formazione; Licenziamento per giustificato motivo durante il periodo di formazione.

(c) Per Altro si intende: Decadenza dal servizio; Mancato superamento del periodo di prova.

(d) Per Altre cause si intende: Altro; Decesso; Modifica del termine inizialmente fissato; Risoluzione consensuale.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Considerando i dati mensili, le cessazioni per causa di Licenziamento mostrano un forte decremento ad aprile in quasi tutti i settori, in particolare nelle *Costruzioni* (-92,7%) e nell'*Industria in senso stretto* (-79,5%) così come nel comparto *Alberghi e ristoranti* (-88,5%). Nel complesso il

trend in diminuzione prosegue, seppure con meno vigore, nei due mesi successivi con una variazione a giugno pari a -45,1% a fronte del -62,8% di aprile, anche in virtù della sospensione delle procedure di licenziamento prevista a partire dal D.L. 18/2020.

I lavoratori interessati da cessazioni

Nel secondo trimestre del 2020, si registrano 1 milione 800 mila rapporti di lavoro cessati mentre i lavoratori interessati da almeno una cessazione di rapporto di lavoro sono 1 milione 498 mila (Tabella 10). Rispetto al secondo trimestre 2019, a fronte di un decremento dei rapporti cessati pari a -36,2% i lavoratori interessati calano del 24,8%, in misura maggiore nei maschi (-28,1%) rispetto alle femmine (-21,2%).

Allo stesso modo dei rapporti di lavoro le variazioni tendenziali nel trimestre registrano variazioni negative, in particolare con riferimento ai lavoratori giovani appartenenti alla fascia dei 15-24enni (-36,5%) e dei 25-34enni (-27,6%). In tali fasce di età si osserva una corrispondente crescita anche nei rapporti cessati mentre nelle altre classi le variazioni relative ai lavoratori sono più contenute,

soprattutto in relazione agli over 55.

Le dinamiche tendenziali osservate nel secondo trimestre 2020 risultano di uguale segno in entrambe le componenti di genere e per tutte le classi di età, con l'eccezione delle donne over 65, che mostrano un incremento delle cessazioni (+11,6%) a differenza della fascia di età corrispondente relativa ai rapporti di lavoro.

Il numero medio pro-capite di cessazioni per lavoratore, pari a 1,20, che risulta superiore nella componente maschile rispetto a quella femminile (rispettivamente 1,22 e 1,19), fa registrare una decrescita nei confronti dell'1,42 del secondo trimestre del 2019, riconducibile alla maggiore variazione tendenziale dei lavoratori interessati da cessazioni rispetto ai rapporti cessati.

Tabella 10 - Rapporti di lavoro cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a), numero medio di cessazioni per lavoratore per classe di età e genere (valori assoluti e variazioni percentuali). Il Trimestre 2020

CLASSE D'ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul II Trimestre 2019	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	189.154	164.755	1,15	-47,3	-36,5
Da 25 a 34	459.303	380.774	1,21	-38,2	-27,6
Da 35 a 44	442.959	361.047	1,23	-36,2	-25,0
Da 45 a 54	397.237	324.342	1,22	-34,8	-22,4
Da 55 a 64	254.825	217.140	1,17	-26,9	-15,5
Oltre 65	57.015	49.765	1,15	-14,4	-2,0
Totale	1.800.493	1.497.806	1,20	-36,2	-24,8
Maschi					
Fino a 24	112.097	96.064	1,17	-45,2	-34,8
Da 25 a 34	231.953	190.599	1,22	-38,5	-29,6
Da 35 a 44	206.263	166.473	1,24	-37,8	-29,3
Da 45 a 54	183.862	147.232	1,25	-36,8	-27,7
Da 55 a 64	132.728	111.235	1,19	-30,1	-21,1
Oltre 65	34.513	29.636	1,16	-20,6	-9,5
Totale	901.416	741.231	1,22	-37,3	-28,1
Femmine					
Fino a 24	77.057	68.691	1,12	-50,0	-38,7
Da 25 a 34	227.350	190.175	1,20	-37,9	-25,4
Da 35 a 44	236.696	194.574	1,22	-34,9	-20,8
Da 45 a 54	213.375	177.110	1,20	-33,0	-17,2
Da 55 a 64	122.097	105.905	1,15	-23,0	-8,7
Oltre 65	22.502	20.129	1,12	-2,7	11,6
Totale	899.077	756.575	1,19	-35,0	-21,2

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una cessazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

DATI REGIONALI

La **Tabella 11** presenta la distribuzione regionale delle attivazioni nel secondo trimestre 2020. La Lombardia, il Lazio, la Puglia, l'Emilia-Romagna, la Campania, la Sicilia e il Veneto sono le Regioni nelle quali si concentra il mag-

gior numero di rapporti di lavoro attivati, pari al 67,5% del totale delle attivazioni nazionali, di cui il 35,8% solo nelle prime tre regioni.

Tabella 11 - Rapporti di lavoro attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a) e numero medio di attivazioni per lavoratore per regione della sede di lavoro (valori assoluti e variazioni percentuali). II Trimestre 2020

Regione ^(b)	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul II Trimestre 2019	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Piemonte	77.755	71.413	1,09	-43,1	-38,1
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	5.401	5.110	1,06	-47,4	-33,0
Lombardia	198.724	174.121	1,14	-53,4	-45,8
Bolzano/Bolzen	33.136	30.629	1,08	-35,0	-33,6
Trento	25.879	24.373	1,06	-37,4	-33,2
Veneto	121.858	113.014	1,08	-45,0	-40,3
Friuli-Venezia Giulia	27.434	25.358	1,08	-44,7	-40,3
Liguria	40.914	38.137	1,07	-45,7	-39,1
Emilia-Romagna	147.156	131.157	1,12	-45,2	-38,0
Toscana	102.609	93.913	1,09	-50,2	-43,3
Umbria	18.222	16.475	1,11	-50,5	-41,2
Marche	44.295	40.054	1,11	-43,6	-36,1
Lazio	189.419	131.613	1,44	-56,4	-43,3
Abruzzo	40.633	36.537	1,11	-42,4	-35,0
Molise	7.698	6.720	1,15	-37,5	-29,9
Campania	138.556	124.694	1,11	-43,4	-30,9
Puglia	235.813	171.330	1,38	-29,4	-23,7
Basilicata	30.325	24.399	1,24	-38,3	-29,4
Calabria	60.552	53.944	1,12	-34,3	-30,0
Sicilia	145.028	127.003	1,14	-37,6	-28,7
Sardegna	50.234	46.713	1,08	-54,5	-48,8
N.D. ^(c)	439	417	1,05	-55,1	-55,3
Totale ^(d)	1.742.080	1.473.500	1,18	-45,3	-36,6

^(a) In ciascun Trimestre e in ciascuna Regione i lavoratori interessati da più di una attivazione sono considerati una sola volta.

^(b) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

^(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

^(d) Potendo un lavoratore svolgere più rapporti di lavoro in diverse Regioni nell'arco dello stesso Trimestre, il dato a livello nazionale può non corrispondere alla somma dei lavoratori di ciascuna Regione.

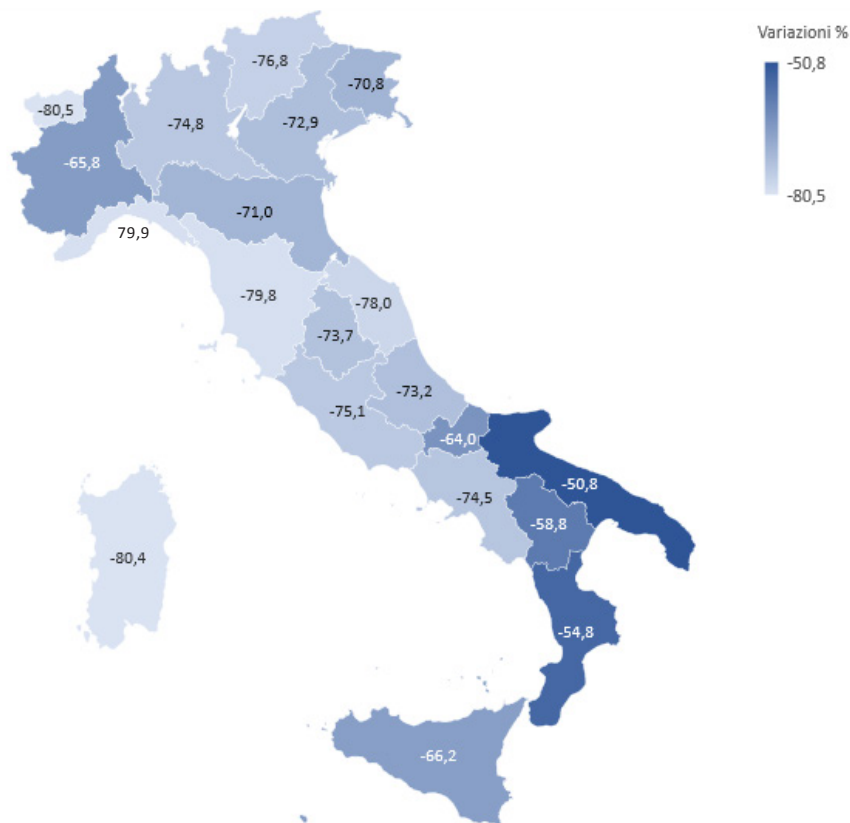
Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Il calo delle attivazioni dei rapporti di lavoro registrato in Italia rispetto al secondo trimestre del 2019, pari a -45,3%, ha riguardato tutte le regioni come pure la diminuzione dei lavoratori interessati, pari a -36,6. La riduzione registrata nel trimestre è soprattutto il risultato della dinamica negativa osservata nel mese di aprile (pari a -70,8% livello nazionale), quando le misure di contenimento imposte per l'emergenza sanitaria da Covid 19 erano ancora molto restrittive. La flessione osservata nel mese di maggio (-44,2%) e, soprattutto, quella registrata nel mese di giugno (23,7%) sono significativamente più contenute, ad indicare che l'allentamento delle misure restrittive ha influito posi-

tivamente sulla creazione di posti di lavoro recuperando in parte il differenziale di crescita rispetto allo stesso periodo del 2019.

Nel mese di aprile, le riduzioni più significative delle attivazioni hanno riguardato in particolare le regioni del *Centro Nord*, dove si è registrato un maggior calo rispetto a quello nazionale, ad eccezione del Piemonte che invece ha fatto registrare un tasso pari a -65,8%; fra queste regioni, le diminuzioni percentuali più elevate si riscontrano in Valle d'Aosta (-80,5%), in Liguria (-79,9%), in Toscana (-79,8%), nelle Marche (-78,0%), nel Trentino Alto Adige (-76,8%), nel Lazio (75,1%) e in Lombardia (-74,8%) (**Grafico 10**).

Grafico 10 - Rapporti di lavoro attivati per regione della sede di lavoro (Variazioni tendenziali percentuali). Aprile 2020



Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Si osserva, inoltre, in quasi tutto il *Centro Nord* che nel mese di aprile calano a tassi superiori a quelli registrati a livello nazionale le attivazioni per i contratti a *Tempo Determinato*, così come decrescono fortemente quelle relative all'*Apprendistato*.

In termini assoluti, nel mese di aprile i cali tendenziali più intensi vengono rilevati in Lombardia (-106 mila) e nel Lazio (-101 mila), che complessivamente contribuiscono a spiegare il 28,9% della variazione osservata a livello nazionale. Altre regioni che presentano decrementi significativi sono la Campania (-62 mila), l'Emilia-Romagna (-61 mila), la Toscana (-57 mila) e il Veneto (-56 mila), le quali insieme a Lombardia e Lazio rappresentano il 61,8% del calo registrato in Italia nel mese di aprile.

Nel secondo trimestre del 2020, il numero medio di contratti attivati in un trimestre per ogni lavoratore risulta pari a 1,18, in calo rispetto allo stesso trimestre dell'an-

no precedente (1,37) per effetto di una più marcata diminuzione percentuale delle attivazioni (-45,3%) rispetto a quella osservata per i lavoratori attivati (-36,6%). A livello territoriale il Lazio si conferma la regione con il più elevato valore del numero di attivazioni pro-capite, pari a 1,44, mentre quello più basso, con 1,06 contratti per lavoratore, si riscontra nella Provincia Autonoma di Trento e In Valle d'Aosta.

La **Tabella 12** riporta la distribuzione regionale dei rapporti di lavoro cessati e dei lavoratori interessati da cessazioni nel secondo trimestre del 2020. Le Regioni che hanno fatto registrare il volume maggiore in termini di rapporti cessati sono la Lombardia (14,8% del totale), il Lazio (12,3%), la Puglia (11,8%), l'Emilia-Romagna (8,2%), la Sicilia (7,6%), la Campania e il Veneto (entrambe con il 7,2%) che complessivamente rappresentano il 69,1% delle cessazioni nazionali, di cui il 38,8% nelle prime tre regioni.

Tabella 12 - Rapporti di lavoro cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a) e numero medio di cessazioni per lavoratore per regione della sede di lavoro (valori assoluti e variazioni percentuali). II Trimestre 2020

Regione ^(b)	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul II Trimestre 2019	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Piemonte	99.962	90.885	1,10	-29,3	-23,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	4.896	4.534	1,08	-54,2	-43,5
Lombardia	265.841	233.877	1,14	-38,2	-27,3
Bolzano/Bolzen	18.898	17.383	1,09	-42,3	-41,9
Trento	18.719	17.464	1,07	-33,5	-29,1
Veneto	130.365	118.559	1,10	-30,1	-24,1
Friuli-Venezia Giulia	31.457	28.555	1,10	-30,1	-24,7
Liguria	40.908	37.365	1,09	-32,6	-24,9
Emilia-Romagna	148.019	130.398	1,14	-34,3	-26,8
Toscana	107.516	96.373	1,12	-37,4	-28,4
Umbria	22.915	20.124	1,14	-35,4	-23,4
Marche	45.581	39.754	1,15	-30,5	-22,5
Lazio	221.739	158.502	1,40	-48,9	-30,7
Abruzzo	35.992	31.447	1,14	-37,2	-28,7
Molise	7.567	6.400	1,18	-30,1	-21,8
Campania	130.190	112.289	1,16	-39,7	-24,8
Puglia	211.832	150.627	1,41	-25,8	-19,4
Basilicata	28.059	21.173	1,33	-35,2	-27,1
Calabria	47.783	39.018	1,22	-29,3	-24,1
Sicilia	136.925	116.315	1,18	-31,8	-20,3
Sardegna	44.855	39.927	1,12	-38,0	-28,1
N.D. ^(c)	474	467	1,01	-51,2	-49,6
Totale^(d)	1.800.493	1.497.806	1,20	-36,2	-24,8

(a) In ciascun Trimestre e in ciascuna Regione i lavoratori interessati da più di una cessazione sono considerati una sola volta.

(b) Si intende la Regione della sede in cui si svolge l'attività lavorativa.

(c) Comprende i rapporti di lavoro la cui sede è situata al di fuori del territorio italiano, in Comuni di recente istituzione o non è specificata.

(d) Potendo un lavoratore svolgere più rapporti di lavoro in diverse Regioni nell'arco dello stesso Trimestre, il dato a livello nazionale può non corrispondere alla somma dei lavoratori di ciascuna Regione.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Analizzando più in dettaglio le variazioni tendenziali percentuali registrate nei singoli mesi del trimestre, si osserva ad aprile un calo di -49,8%, a maggio di -45,4% e a giugno di -22,1%. Nel mese di aprile, la decrescita percentuale più rilevante si registra nella Provincia Autonoma di Bolzano (-69,0%), seguita da Valle d'Aosta (-65,0%), Lazio (-61,9%), Campania (-59,7%), Basilicata (-56,3%), Sardegna (-52,3%) e Lombardia (-50,8%).

La diminuzione tendenziale delle cessazioni rilevata a livello nazionale, pari a -36,2%, è accompagnata da un calo, pari a -24,8%, osservato per i lavoratori interessati da almeno una cessazione nel trimestre, con il risulta-

to di una riduzione del numero medio di cessazioni per lavoratore nel secondo trimestre 2020, che scende a 1,20 (era pari a 1,42 nel secondo trimestre del 2019). Il calo più evidente del numero di cessazioni pro-capite si registra in Lazio (-0,50 punti percentuali), in Campania (-0,29 punti), in Valle d'Aosta (-0,25 punti), in Umbria (-0,21 punti), in Lombardia e Sicilia (entrambe -0,20 punti). Dal punto di vista del livello assoluto del numero medio di cessazioni per lavoratore, la Puglia si conferma, comunque, la regione con il valore del rapporto più elevato (pari a 1,41), mentre il più basso viene rilevato per la Provincia Autonoma di Trento (pari a 1,07).

I contratti in somministrazione vengono registrati dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) attraverso uno specifico modello di comunicazione ad uso delle agenzie private per il lavoro denominato UNISOMM². La particolarità di questa comunicazione consiste nel contenere sia le informazioni relative al contratto che lega il lavoratore all'agenzia di somministrazione sia le informazioni relative alla missione, ossia all'azienda presso la quale il lavoratore presta la sua attività lavorativa (c.d. ditta utilizzatrice).

Infatti, il contratto di somministrazione di lavoro «è il contratto, a *Tempo Indeterminato* o determinato, con il quale un'Agenzia di somministrazione autorizzata, ai sensi del D.Lgs n. 276/2003, mette a disposizione di un utilizzatore uno o più lavoratori suoi dipendenti, i quali, per tutta la durata della missione, svolgono la propria attività nell'interesse e sotto la direzione e il controllo dell'utilizzatore» (art. 30 del Decreto Legislativo 15 giugno 2015, n. 81 "Disciplina organica dei contratti di lavoro e revisione della normativa in tema di mansioni, a norma dell'art. 1, comma 7, della Legge n. 183/2014"). Il lavoro somministrato, la cui disciplina è stata rivista con il Decreto Legge n. 87

del 2018 (c.d. Decreto Dignità), è, quindi, un contratto in base al quale l'impresa (utilizzatrice) può richiedere manodopera ad agenzie autorizzate (somministratori) iscritte in un apposito Albo tenuto presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali.

La somministrazione di lavoro coinvolge tre soggetti (agenzie, lavoratori, impresa), legati da due diverse forme contrattuali:

- il contratto di lavoro stipulato tra somministratore e lavoratore che può essere a *Tempo Determinato* o a *Tempo Indeterminato*;
- il contratto di somministrazione stipulato tra utilizzatore e somministratore che ha natura commerciale e può essere a *Tempo Determinato* o a *Tempo Indeterminato*.

In questa sede verranno analizzati, da un lato, i movimenti di attivazione e cessazione che hanno interessato i rapporti di lavoro stipulati tra lavoratori e agenzie di somministrazione, dall'altro, le cosiddette missioni che rappresentano, nello specifico, l'aggregato che contiene informazioni sulla destinazione dei rapporti di lavoro in somministrazione, ovvero sul settore economico della ditta utilizzatrice.

Attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione

Nel secondo trimestre del 2020 sono stati registrati dal Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO) poco più di 168 mila rapporti di lavoro attivati in somministrazione, di cui 94 mila riguardano i maschi e 74 mila le femmine. Rispetto allo stesso trimestre del 2019, le attivazioni presentano un significativo calo, pari a -54,0%, registrato in misura superiore per le donne (-55,6%) rispetto agli uomini (-52,6%). La diminuzione viene rilevata in tutte le classi di età, in misura superiore per i lavoratori più giovani e per quelli con 65 anni e oltre per i quali il calo interessa in misura maggiore gli uomini (-60,3% contro -52,4 per le donne). Per quanto riguarda le età fino a 44 anni, invece, si registra una diminuzione più marcata per le donne (**Tabella 13**). La dinamica tendenziale osservata nel trimestre risulta per effetto di un calo pari a -70,0% nel mese di aprile,

-53,8% nel mese di maggio e una diminuzione pari a -39,6% nel mese di giugno. Con particolare riferimento al forte andamento negativo registrato nel mese di aprile, il calo tendenziale delle attivazioni dei rapporti di lavoro in somministrazione ha interessato tutte le classi di età anche se con maggiore evidenza per i lavoratori più giovani e per quelli più anziani. A livello territoriale, nel mese di aprile, le diminuzioni percentuali più intense si osservano nella Provincia Autonoma di Bolzano (-84,7%), in Sardegna (-82,4%), in Veneto e Valle d'Aosta (rispettivamente, 76,2% e 76,1%), nelle Marche (76,0%), ma anche in Umbria, Campania, Liguria, Provincia Autonoma di Trento e Lazio, tutte con un calo di attivazioni superiore a quello osservato a livello nazionale (rispettivamente pari a -75,6%, -74,9%, -74,5%, -74,0% e -73,9%).

² Articolo 1 (definizioni) comma b) del Decreto Interministeriale del 30 ottobre 2007 sulle comunicazioni obbligatorie telematiche dovute dai datori di lavoro pubblici e privati ai servizi per l'impiego: "Unificato Somm: il modulo per le Comunicazioni Obbligatorie delle agenzie di somministrazione, di cui all'articolo 4-bis, comma 4 del decreto legislativo 21 aprile 2008, n. 181, e successive modificazioni e integrazioni".

Tabella 13 - Rapporti di lavoro in somministrazione attivati, lavoratori interessati da almeno un'attivazione^(a), numero medio di attivazioni per lavoratore per classe di età e genere dei lavoratori (valori assoluti e variazioni percentuali). II Trimestre 2020

CLASSE D'ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul II Trimestre 2019	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio attivazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	32.312	26.364	1,23	-58,0	-46,2
25-34	52.818	41.897	1,26	-52,9	-40,4
35-44	37.050	28.942	1,28	-53,3	-39,5
45-54	33.099	24.708	1,34	-53,1	-37,1
55-64	12.158	8.779	1,38	-50,6	-34,3
65 ed oltre	779	575	1,35	-57,4	-38,3
Totale	168.216	131.265	1,28	-54,0	-40,5
Maschi					
Fino a 24	21.079	16.964	1,24	-55,2	-45,8
25-34	31.400	24.652	1,27	-50,8	-40,2
35-44	19.364	15.253	1,27	-52,3	-41,5
45-54	15.751	11.903	1,32	-53,8	-42,1
55-64	6.347	4.601	1,38	-49,6	-39,9
65 ed oltre	456	337	1,35	-60,3	-43,9
Totale	94.397	73.710	1,28	-52,6	-42,1
Femmine					
Fino a 24	11.233	9.400	1,20	-62,6	-46,9
25-34	21.418	17.245	1,24	-55,8	-40,8
35-44	17.686	13.689	1,29	-54,4	-37,1
45-54	17.348	12.805	1,35	-52,4	-31,6
55-64	5.811	4.178	1,39	-51,6	-26,9
65 ed oltre	323	238	1,36	-52,4	-28,1
Totale	73.819	57.555	1,28	-55,6	-38,3

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una attivazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Nel secondo trimestre del 2020 i lavoratori interessati da almeno un'attivazione di un rapporto di lavoro in somministrazione, sono poco più di 131 mila, in diminuzione del 40,5% rispetto al secondo trimestre del 2019. Contrariamente a quanto osservato per le attivazioni, la variazione negativa è più marcata per gli uomini (-42,1%) rispetto a quella osservata per le donne (-38,3%).

La distribuzione percentuale dei lavoratori per classe di età mostra una maggiore presenza di individui con età compresa tra 25 e 34 anni (pari a 42 mila), che nel secondo trimestre del 2020 costituiscono il 31,9% del totale dei lavoratori interessati da almeno un'attivazione di

un contratto in somministrazione. Questa classe di età è maggiormente presente fra le somministrazioni osservate nella componente maschile (33,4% del totale) rispetto a quella femminile (30,0%), mentre per gli individui tra i 45 e i 54 anni di età si rileva un peso più rilevante delle somministrazioni fra le donne (pari al 22,2%) rispetto a quello osservato tra gli uomini (pari al 16,1%). Anche per la classe di età 35-44 anni, la percentuale di donne (pari al 23,8% del totale) con almeno un rapporto di lavoro in somministrazione è maggiore di quella rilevata per gli uomini (20,7%), anche se la differenza di genere è inferiore rispetto a quella registrata per le età comprese tra 45 e

54 anni. Al contrario, tra i più giovani, fino a 24 anni, nel secondo trimestre del 2020 risultano attivati con almeno una somministrazione il 23,0% degli uomini rispetto al 16,3% delle donne (circa 7 punti percentuali in meno).

Il numero medio trimestrale di attivazioni in somministrazione per ogni lavoratore risulta nel secondo trimestre del 2020 pari a 1,28. Il calo tendenziale percentuale più intenso rilevato per le somministrazioni in confronto a quello registrato per i lavoratori ha determinato una riduzione del numero medio pro-capite di attivazioni rispetto al secondo trimestre del 2019, quando era pari a 1,66. La diminuzione del numero medio è maggiore per la componente femminile dove la differenza in punti percentuali rispetto al secondo semestre 2019 cresce al crescere dell'età (da un valore pari a -0,58 per i più giovani a -0,73 per la classe di età 55-64 anni, mentre per le donne con 65 anni di età e oltre il calo del numero medio è pari a -0,68).

Con riferimento ai rapporti in somministrazione cessati, nel secondo trimestre del 2020 si registrano 171 mila cessazioni (di cui il 57,1% riguarda i maschi e il 42,9% le femmine), in calo del 50,1% rispetto al secondo trimestre del 2019, con una riduzione superiore per la componente femminile, pari a -53,2%, rispetto a quella maschile, pari a -47,4%. Così come per le attivazioni, anche per le cessazioni riferite alla classe di età 65 anni e oltre, contrariamente alle altre classi di età, si osserva una maggiore diminuzione per i lavoratori maschi (-59,2% contro -44,8%

per le femmine) (**Tabella 14**).

Analizzando la dinamica tendenziale mensile, si registra un maggiore calo nel mese di maggio (-55,4%, equivalente a -63 mila cessazioni), con particolare evidenza per la componente femminile (-59,5%, rispetto a -51,7% per quella maschile) per tutte le classi di età tranne che per i lavoratori di 65 anni e oltre, dove invece il calo è più marcato per gli uomini (-69,9% contro -54,2% per le donne). Per quanto riguarda la dinamica tendenziale regionale, nel mese di maggio la diminuzione percentuale più evidente interessa la Valle d'Aosta (-83,5%), la Provincia Autonoma di Bolzano (-81,2%), la Sardegna (-72,9%), che contribuisce a spiegare oltre il 23% del calo nazionale. Risultano significative in termini percentuali anche le variazioni riferite a Liguria (-72,8%), Basilicata (-70,3%), Lazio (-68,9%) e Veneto (-61,7%).

In corrispondenza di 171 mila cessazioni osservate nel primo trimestre 2020, si registrano 134 mila lavoratori interessati, di cui 77 mila uomini e 57 mila donne. La quota più elevata di lavoratori cessati, pari al 32,1% del totale, riguarda gli individui con età compresa tra 25 e 34 anni (pari a 44 mila lavoratori). Questa classe di età risulta la più significativa per entrambe le componenti di genere.

Il numero medio trimestrale di cessazioni per lavoratore, pari a 1,27, risulta, così come per le attivazioni, in calo con valori crescenti al crescere dell'età ed è superiore per le donne (1,28 contro 1,26 per gli uomini).

Tabella 14 - Rapporti di lavoro in somministrazione cessati, lavoratori interessati da almeno una cessazione^(a), numero medio di cessazioni per lavoratore per classe di età e genere (valori assoluti e variazioni percentuali). II Trimestre 2020

CLASSE D'ETÀ	Valori assoluti			Variazioni percentuali sul II Trimestre 2019	
	Rapporti di lavoro (A)	Lavoratori ^(b) (B)	Numero medio cessazioni per lavoratore (A/B)	Rapporti di lavoro	Lavoratori
Maschi e Femmine					
Fino a 24	31.534	25.776	1,22	-54,7	-40,0
Da 25 a 34	54.778	44.199	1,24	-47,8	-31,7
Da 35 a 44	37.876	29.787	1,27	-49,5	-33,0
Da 45 a 54	33.314	25.048	1,33	-50,2	-31,3
Da 55 a 64	12.262	8.891	1,38	-48,0	-29,4
65 ed oltre	821	616	1,33	-54,0	-33,1
Totale	170.585	134.317	1,27	-50,1	-33,5
Maschi					
Fino a 24	21.346	17.343	1,23	-49,8	-37,5
Da 25 a 34	32.995	26.417	1,25	-44,5	-30,5
Da 35 a 44	20.055	16.016	1,25	-47,1	-33,4
Da 45 a 54	16.046	12.302	1,30	-49,9	-35,4
Da 55 a 64	6.446	4.734	1,36	-45,9	-33,3
65 ed oltre	464	348	1,33	-59,2	-42,4
Totale	97.352	77.160	1,26	-47,4	-33,8
Femmine					
Fino a 24	10.188	8.433	1,21	-62,3	-44,5
Da 25 a 34	21.783	17.782	1,23	-52,1	-33,4
Da 35 a 44	17.821	13.771	1,29	-51,8	-32,4
Da 45 a 54	17.268	12.746	1,35	-50,4	-26,8
Da 55 a 64	5.816	4.157	1,40	-50,2	-24,4
65 ed oltre	357	268	1,33	-44,8	-15,5
Totale	73.233	57.157	1,28	-53,2	-33,1

^(a) In questa elaborazione sono conteggiati una sola volta i lavoratori coinvolti da più di una cessazione nel corso del periodo considerato.

^(b) Eventuali età non corrette sono state attribuite all'ultima fascia di età ammissibile per la tipologia contrattuale in essere.

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Per quanto riguarda la durata dei rapporti di lavoro in somministrazione, si rileva che, nel secondo trimestre del 2020, la maggior parte di essi (45,7%) non supera il numero di 30 giorni dall'attivazione (78 mila su 171 mila) (**Tabella 15**). In particolare, l'8,6% del totale dei rapporti in somministrazione è durato un solo giorno (pari a circa 15 mila), il 6,1% ha avuto una durata pari a due o tre giorni (pari a 10 mila), mentre il 31,1% delle cessazioni ha riguardato rapporti con durata compresa tra 4 e 30 giorni (pari a circa 53 mila). Di contro, solo il 3,1%, pari a oltre 5 mila somministrazioni, presenta una durata superiore a un anno, anche perché la maggior parte delle attivazioni in somministrazione viene effettuata con contratti di lavoro a *Tempo Determinato* di breve durata.

Si osserva, inoltre, che le somministrazioni fino a 30 giorni, sono più frequenti per la componente femminile, in corrispondenza della quale si registra una percentuale pari al 46,9% (34 mila su 73 mila somministrazioni), a fronte di una quota pari al 44,9% (44 mila su 97 mila) registrata per gli uomini.

Rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, nel secondo trimestre del 2020, tra le cessazioni dei rapporti di lavoro in somministrazione quelle che riguardano rapporti con durata fino a 30 giorni diminuiscono del 65,3%, mentre le cessazioni dei rapporti durati tra 91 e 365 giorni dall'attivazione fanno registrare il minor calo (pari a -12,4%).

Tabella 15 - Rapporti di lavoro in somministrazione cessati per durata effettiva del rapporto di lavoro e genere dei lavoratori interessati (valori assoluti e variazioni percentuali). II Trimestre 2020

DURATA EFFETTIVA DEL RAPPORTO DI LAVORO (GIORNI)	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2019					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
fino ad 30	78.024	43.665	34.359	-146.951	-70.824	-76.127	-65,3	-61,9	-68,9
1	14.649	9.149	5.500	-75.039	-35.700	-39.339	-83,7	-79,6	-87,7
2-3	10.351	6.163	4.188	-29.433	-13.100	-16.333	-74,0	-68,0	-79,6
4-30	53.024	28.353	24.671	-42.479	-22.024	-20.455	-44,5	-43,7	-45,3
31-90	42.329	23.599	18.730	-16.288	-11.174	-5.114	-27,8	-32,1	-21,4
91-365	44.995	26.834	18.161	-6.346	-4.742	-1.604	-12,4	-15,0	-8,1
366 e oltre	5.237	3.254	1.983	-1.411	-918	-493	-21,2	-22,0	-19,9
Totale	170.585	97.352	73.233	-170.996	-87.658	-83.338	-50,1	-47,4	-53,2

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

Attivazioni e cessazioni delle missioni dei rapporti di lavoro in somministrazione

Considerando l'impiego dei lavoratori in somministrazione presso le imprese utilizzatrici, le c.d. missioni, nel secondo trimestre del 2020 si registrano circa 172 mila missioni in corrispondenza di 168 mila contratti di somministrazione attivati (**Tabella 16**). Si può osservare che il numero di missioni è solo lievemente superiore a quello delle attivazioni dei contratti in somministrazione e, quindi, si può affermare che la maggior parte dei lavoratori

effettua nel trimestre una sola missione nell'ambito del contratto di somministrazione con l'agenzia.

La dinamica tendenziale osservata per i contratti di somministrazione è, quindi, in genere sostanzialmente simile a quella registrata per le missioni. Nel secondo trimestre del 2020 il calo tendenziale percentuale per le missioni attivate risulta, infatti, pari a -53,5% (-51,9% per gli uomini e -55,4% per le donne).

Tabella 16 - Missioni attivate di rapporti di lavoro in somministrazione per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). II Trimestre 2020

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2019					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	4.068	2.645	1.423	-282	-40	-282	-6,5	-1,5	-14,5
Industria	64.960	45.345	19.615	-53.798	-40.391	-53.798	-45,3	-47,1	-40,6
<i>Industria in senso stretto</i>	59.742	40.543	19.199	-50.596	-37.488	-50.596	-45,9	-48,0	-40,6
<i>Costruzioni</i>	5.218	4.802	416	-3.202	-2.903	-3.202	-38,0	-37,7	-41,8
Servizi	102.747	48.814	53.933	-143.510	-64.173	-143.510	-58,3	-56,8	-59,5
Totale	171.775	96.804	74.971	-197.590	-104.604	-197.590	-53,5	-51,9	-55,4

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

L'analisi relativa all'utilizzo del lavoro in somministrazione nei diversi settori di attività economica mostra come la maggior parte delle missioni, 103 mila su 172 mila, pari al 59,8%, sia assorbita dal settore dei *Servizi*. La concentrazione nel terziario risulta più accentuata tra le donne, per le quali la percentuale di missioni attivate nei *Servizi* sale al 71,9% (54 mila su 75 mila). Nell'*Industria*, invece, viene utilizzato il 37,8% delle missioni, incidenza che nel caso degli uomini raggiunge il 46,8% contro il 26,2% registrato per le donne. L'*Agricoltura*, infine, assorbe una quota residuale di missioni, pari al 2,4% del totale di missioni, con lieve prevalenza della componente maschile (2,7% degli uomini e l'1,9% delle donne).

Nel secondo trimestre del 2020, a fronte di 171 mila

cessazioni di rapporti di lavoro in somministrazione, le missioni cessate sono state 174 mila, con una variazione percentuale, rispetto al corrispondente trimestre del 2019, pari a -48,8% (Tabella 17). L'analisi delle cessazioni delle missioni per settore di attività economica riproduce un andamento e una composizione già osservati per le attivazioni. Le cessazioni delle missioni, infatti, con una percentuale pari al 58,6%, si concentrano nel settore dei *Servizi*, nell'ambito del quale si registra un calo tendenziale pari a -54,9%, mentre nell'*Industria*, che rappresenta il 39,0% delle missioni cessate, si osserva una riduzione pari a -38,2%. L'*Agricoltura*, infine, che costituisce solo il 2,3% delle cessazioni presenta, invece, una crescita tendenziale pari al 5,7%.

Tabella 17 - Missioni cessate di rapporti di lavoro in somministrazione per genere dei lavoratori interessati e settore di attività economica (valori assoluti e variazioni percentuali). II Trimestre 2020

SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA	Valori assoluti			Variazioni sul II Trimestre 2019					
	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Assolute			Percentuali		
				Maschi e Femmine	Maschi	Femmine	Maschi e Femmine	Maschi	Femmine
Agricoltura	4.019	2.493	1.526	216	144	216	5,7	6,1	5,0
Industria	68.033	47.913	20.120	-41.964	-31.368	-41.964	-38,2	-39,6	-34,5
<i>Industria in senso stretto</i>	63.626	43.917	19.709	-38.737	-28.400	-38.737	-37,8	-39,3	-34,4
<i>Costruzioni</i>	4.407	3.996	411	-3.227	-2.968	-3.227	-42,3	-42,6	-38,7
Servizi	102.181	49.386	52.795	-124.463	-53.080	-124.463	-54,9	-51,8	-57,5
Totale	174.233	99.792	74.441	-166.211	-84.304	-166.211	-48,8	-45,8	-52,4

Fonte: Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie.

**Il rapporto è stato curato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali
- DG dei Sistemi Informativi, Innovazione Tecnologica, Monitoraggio dati e Comunicazione -
e dall'Ufficio di Statistica**

**Fonte dati: Sistema Informativo Statistico delle Comunicazioni Obbligatorie
Scarico dati: 20 agosto 2020**